

Percorsi didattici  
contro la discriminazione

# POPOLI MIGRANTI

Guida per l'insegnante

Il percorso didattico è stato curato da **Renata Toninato**, insegnante, volontaria di AI dal 1988 e responsabile Educazione ai diritti umani per il Veneto e il Trentino–Alto Adige, fa parte del Gruppo di Treviso e del Coordinamento nazionale minori, una struttura di Amnesty International che promuove e coordina il lavoro dell'associazione sui diritti dei minori. Ha collaborato a diverse pubblicazioni di Amnesty International.

Con il contributo di **Chiara Magoga**, insegnante della scuola secondaria di secondo grado, volontaria in AI dal 1977. Ha collaborato ad alcune pubblicazioni di Amnesty International.

Un ringraziamento particolare a **Maria Teresa De Riz**.

Ha inoltre collaborato **Flavia Citton**.

Grafica e impaginazione: Ornella Fabretti

Foto pagina 30 © Renata Toninato

© 2011 Amnesty International – Sezione Italiana  
Ufficio Educazione e Formazione  
Via G. B. De Rossi, 10 – 00161 Roma  
eduform@amnesty.it  
[www.amnesty.it/educazione](http://www.amnesty.it/educazione)

In caso di citazioni parziali od errori di omissione restiamo a disposizione dei titolari del diritto di copyright per le opportune rettifiche ed integrazioni

# INDICE

Prefazione	p. 4
Amnesty International e l'Educazione ai diritti umani	p. 6
Proposta didattica	p. 7

## **SCHEDE TEMATICHE**

1. L'immigrazione in Italia	
Dati sull'immigrazione	p. 10
I luoghi comuni a proposito degli stranieri	p. 11
Immigrazione e sicurezza: ruolo dei media	p. 13
2. L'emigrazione italiana	
Gli italiani all'estero	p. 18
Le fasi dell'emigrazione	p. 19
Donne senza uomini, figli senza genitori	p. 27
Gli italiani nell'immaginario dei paesi di accoglienza	p. 28

## **ATTIVITÀ E GIOCHI DI RUOLO**

1. Mi presento	p. 31
2. Irregolari chi sono?	p. 33

## **MATERIALI PER ATTIVITÀ DI APPROFONDIMENTO**

1. "Vietato ai cani e agli italiani"	p. 34
2. I cantanti italiani e l'emigrazione	p. 36
3. L'emigrazione in versi	p. 38
4. Statistiche storiche italiane	p. 39
5. Glossario – vademecum: le parole da mettere al bando	p. 41

<b>Bibliografia</b>	p. 43
---------------------	-------

<b>Filmografia</b>	p. 44
--------------------	-------

<b>Siti Internet</b>	p. 45
----------------------	-------



# PREFAZIONE

*“Voi eravate pienamente consapevoli del potere delle parole e avete usato la radio e i mezzi di comunicazione per disseminare odio e violenza. Senza machete, armi da fuoco o di altro genere avete causato la morte di migliaia di civili innocenti”*. Con queste parole, il 3 dicembre 2003, il Tribunale Penale Internazionale per il Rwanda (ICTR) ha condannato all'ergastolo per genocidio, incitamento al genocidio e crimini contro l'umanità, Ferdinand Nahimana, co-fondatore della *Radio Télévision Libre des Mille Collines* di Kigali e Hassan Ngeze, direttore e redattore del giornale *Kangura*. Il tribunale ha quindi riconosciuto il contributo dato da questi media, ed altri mezzi di informazione, nel fomentare l'uccisione di circa 800.000 ruandesi, la maggior parte della minoranza tutsi, nel 1994, con una campagna durata mesi. Uno degli slogan trasmessi da radio *des Mille Collines* per incitare gli hutu a massacrare i tutsi era: **per uccidere i topi grandi bisogna uccidere i topi piccoli**.

Yves Ternon (*Lo stato criminale* – I genocidi del XX secolo) fa un'analisi interessante sull'uso del linguaggio nel preparare i genocidi: separa prima e disumanizza poi le vittime, toglie loro la dignità di esseri umani e le relega in un universo subumano, pronte così a diventare bersagli. **Per marchiare le future vittime si usano termini tratti dal mondo animale perché non sono più uomini** (scarafaggi, topi, vipere, cani rognosi, ecc.) **e vengono usate anche metafore che fanno riferimento alla malattia**: queste persone diventano parassiti, bacilli o il cancro che infesta, perciò la loro eliminazione costituisce una operazione lecita e auspicabile (si estirpa un cancro, si guarisce la società dalla malattia ecc.). E così *il semplice fatto di pronunciare determinate parole rende accettabili e addirittura produce immensi massacri di uomini, donne e bambini*.<sup>1</sup>

Basta dare un'occhiata ai giornali della propaganda nazista e fascista per rendersene conto. *“È incontestabile che gli ebrei siano degli esseri umani [...] ma anche la pulce è un animale, per quanto sgradevole, ed è questo il motivo per cui gli uomini non proteggono, né ingrassano la pulce, ma cercano di renderla innocua”*.<sup>2</sup>

Nei casi citati ci troviamo di fronte ad un uso estremo del linguaggio come quello di Padre Charles Coughlin, un famoso predicatore conosciuto negli Stati Uniti come il padre della “radio dell'odio” le cui trasmissioni, negli anni '30, erano ascoltate da circa 30 milioni di ascoltatori. Uno dei primi a raggiungere un pubblico di massa, esprimeva con enfasi accalorata la sua simpatia per Hitler e Mussolini che lottavano contro il comunismo e metteva in guardia contro la cospirazione ebraica. Il 20 novembre 1938, due settimane dopo la *Kristallnacht*, Coughlin riferiva che due milioni di cristiani erano stati uccisi dai marxisti russi e che “la persecuzione degli ebrei era solo la conseguenza di quei cristiani che per primi erano stati perseguitati”. Padre Charles Coughlin aveva un vasto seguito ed era un uomo molto influente negli Stati Uniti: un ufficio postale appositamente costruito per lui riceveva in media ogni settimana 80.000 lettere di ascoltatori.<sup>4</sup>

Anche se l'olocausto è già avvenuto: *“...il razzismo stesso è sopravvissuto e non è diminuito il numero di coloro che pensano secondo categorie razziali. Non vi è nulla di provvisorio nell'imperituro mondo degli stereotipi ed è questa l'eredità che il razzismo ha ovunque lasciato”*.<sup>5</sup> Ancora oggi giornali e televisione esercitano una forte influenza usando semplicemente la parola e il loro linguaggio è uno strumento che plasma i sentimenti e che agisce sulla percezione dell'opinione pubblica e dell'immaginario collettivo, crea timori ed insicurezze, alimenta stereotipi e pregiudizi che preparano a rendere indifferenti al destino degli altri.

*“Negli ultimi anni, il razzismo e la xenofobia hanno generato una crescente violenza in Italia. Gli attacchi violenti ai Rom a Napoli nel maggio 2008 e ai lavoratori stagionali immigrati nel gennaio 2010 a Rosarno, una cittadina della Calabria, hanno provocato lo scalpore internazionale. A Milano nel settembre 2008 dopo un piccolo furto un barista uccide in strada a sprangate Abdoul Guiebre,*



*un italiano originario del Burkina Faso; nel marzo 2009 due uomini in una piazza di Napoli aggrediscono Marco Beyene, un italiano di origine eritrea al grido di “negro di merda”; e nel marzo 2010 un gruppo di 15–20 persone attacca dei bengalesi in un bar di loro proprietà a Roma, ferendone quattro e danneggiandone il locale.”<sup>6</sup>*

Secondo un rapporto di Human Rights Watch, gli osservatori dei media ed i rappresentanti di Organizzazioni Non Governative contro il razzismo sono sempre più preoccupati per la rappresentazione negativa degli immigrati e delle minoranze, compresi i rom e i sinti, nelle cronache dei media e per l'impatto che tali comunicazioni hanno sulla percezione pubblica. *“Da uno studio condotto dall'Università della Sapienza di Roma è emerso che in tutta la prima metà del 2008 solo 26 su 5.684 notizie date dalla televisione sugli immigrati non si sono riferite a questioni di criminalità o alla sicurezza – un dato statistico che Navi Pillay, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, durante la sua visita all'Italia del marzo 2010, ha definito “sbalorditivo.” La televisione è la principale fonte di notizie per l'80 per cento della popolazione italiana.* Le conseguenze sono un crescente razzismo che pervade sempre più la vita quotidiana e influenza le relazioni sociali. Per questo motivo non possiamo abbassare la guardia.

Quali sono gli antidoti? Informarsi, leggere correttamente la realtà che ci circonda, lottare contro l'indifferenza, sviluppare l'empatia verso i nostri simili. Questo lavoro vuole essere un piccolo contributo perché possiamo essere in grado di cogliere le opportunità che una società multietnica può offrirci e perché il razzismo possa solo essere il ricordo di un lontano passato.

---

1. Noam Chomsky citato in A. Grosser, *Le Crime et la Mémoire*, Paris, Flammarion, 1989.

2. Joseph Goebbels citato in G.L. Mosse, *Il razzismo in Europa*, Laterza, Roma-Bari 2009, pag. 217.

3. in inglese “Jewish persecution only followed after Christians first were persecuted”.

4. Fonte Holocaust Encyclopedia, United States, Holocaust Memorial Museum, [www.ushmm.org](http://www.ushmm.org).

5. G.L. Mosse, op.cit. pag. 251.

6. Human Rights Watch, *L'intolleranza quotidiana. La violenza razzista e xenofoba in Italia*, Roma, 2011 scaricabile online ([www.hrw.org/node/97236](http://www.hrw.org/node/97236)).



# AMNESTY INTERNATIONAL E L'EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI

Le attività di Educazione ai diritti umani sono per Amnesty International lo strumento principale attraverso cui promuove la conoscenza e l'adesione, responsabile e attiva, ai valori contenuti nella Dichiarazione universale e negli altri strumenti internazionali in materia di diritti umani.

L'Educazione ai diritti umani non è una semplice trasmissione di informazioni e conoscenze su questi argomenti. Il suo scopo principale è quello di far prendere coscienza a ciascuno della propria dignità di essere umano, portatore, come tale, di diritti. Deve educare la persona ad assumere opinioni, atteggiamenti e comportamenti che conducono a rispettare se stesso e gli altri, in ogni circostanza e condizione in quanto anch'essi esseri umani, a prescindere da qualsiasi distinzione di orientamento sessuale, origine etnica, religione.

Deve formare i giovani (bambini e adolescenti) alla consapevolezza che: «Tutti gli esseri umani nascono liberi in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza» (art. 1 Dichiarazione Universale dei Diritti Umani) e incoraggiare le persone a diventare protagoniste nella battaglia per la difesa dei diritti umani.

**Le finalità del progetto educativo di Amnesty International si possono così riassumere:**

- promuovere la sensibilizzazione ai propri diritti e a quelli degli altri, creando i presupposti per una cultura della comprensione e del rispetto reciproco;
- promuovere un'opera di informazione e sensibilizzazione presso gli educatori affinché ispirino il loro impegno professionale ai principi affermati dall'ONU in materia di istruzione;
- stimolare in ogni fascia di età ed in ogni ambito sociale e professionale una cultura dell'impegno e della solidarietà concreta verso le vittime (tra cui spesso giovani e bambini) di gravi violazioni dei diritti umani.



# PROPOSTA DIDATTICA

## FINALITÀ

1. Creare un'abitudine all'ascolto e potenziare l'accettazione di idee, atteggiamenti, stili di vita a partire dalla realtà della classe per aprirsi poi a modelli culturali diversi;
2. Rafforzare le capacità di interazione da parte degli alunni, tra loro ed anche con persone di altre culture;
3. Far acquisire la consapevolezza della "diversità", nelle sue varie manifestazioni, come valore corretto di crescita personale;
4. Stimolare la curiosità alla "diversità" culturale e sociale;
- 5.Cogliere i tratti che accomunano tutte le persone, al di là delle loro differenze culturali;
6. Acquisire un maggior senso di solidarietà verso gli altri e la consapevolezza di poter dare un proprio contributo nell'aiutare chi soffre a causa dell'ingiustizia.

*Le attività della unità di apprendimento proposte vogliono collaborare a raggiungere le seguenti abilità e competenze.*

## COMPETENZE

- Costruire rapporti corretti e solidali con gli altri;
- Accettare i diversi punti, gestendo la conflittualità e contribuendo alla realizzazione di lavori comuni;
- Comprendere messaggi testuali, informatici e/o multimediali di genere e complessità diversa, trasmessi con vari tipi di linguaggio;
- Acquisire ed interpretare criticamente le informazioni ricevute valutandone l'attendibilità e distinguendo tra fatti e opinioni;
- Riconoscere le motivazioni personali che spingono all'azione discriminatoria;
- Riconoscere l'importanza della responsabilità personale per il gruppo o la comunità e sapersi assumere responsabilità;
- Analizzare i vari aspetti dei problemi e tendere all'obiettività del giudizio:
  - riconoscere e analizzare pregiudizi e stereotipi collegati al fenomeno dell'immigrazione;
  - riconoscere e analizzare le diverse forme d'intolleranza e di discriminazione nel proprio vissuto quotidiano e nel proprio territorio;
  - Individuare capacità/tendenze comunica-

tive e costruttive per ribaltare le tendenze discriminatorie e metterle in pratica. Usare il passato per interpretare il presente e comprendere che il futuro ha radici nella conoscenza del passato.

## ABILITÀ

- Utilizzare in modo efficace differenti fonti e modalità di informazione
- Rielaborare le informazioni ricavate da tipi diversi di testo
- Comprendere e analizzare i diversi linguaggi dei media e riconoscere i messaggi impliciti ed espliciti

## METODI

- Lettura ed analisi di testi
- Discussioni guidate
- Giochi di ruolo
- Lavoro individuale di ricerca e raccolta dati
- Raccolta ed analisi di articoli di giornali
- Visione e produzione di materiale audiovisivo
- Lavori di gruppo con produzione di materiale vario (cartelloni, poster, ecc)

### PERCORSI DIDATTICI

I materiali proposti sono strutturati in un kit didattico costituito da un fascicolo "Attività introduttive e giochi di ruolo" e tre fascicoli tematici: il primo, storico, sull'antisemitismo, il secondo e il terzo, sugli atteggiamenti razzisti nei confronti degli immigrati e dei romani. Ogni fascicolo tematico è costituito da una Guida per l'insegnante e un fascicolo per lo studente. I tre percorsi sono indipendenti, ma legati da uno stesso filo conduttore, per dar modo agli insegnanti di approfondire a scelta una delle tre tematiche, ma anche di avere la possibilità di collegare i diversi itinerari. Ogni percorso è preceduto da attività introduttive che sono inserite nel fascicolo "Attività introduttive e giochi di ruolo".

### Percorso: Popoli migranti

Se nella classe è presente un alunno che ha poca o scarsa conoscenza della lingua italiana si consiglia di iniziare il percorso con l'attività "MI PRESENTO" (pag. 31 della presente guida).





## L'EMIGRAZIONE ITALIANA

1. Si introduce il tema delle migrazioni e la loro stretta connessione con la storia dell'umanità.

### Approfondimenti:

1a. L'insegnante può approfondire uno dei fenomeni di migrazioni del passato e le sue conseguenze.

1b. L'insegnante di Scienze, se non è stato già trattato, può affrontare il tema delle migrazioni che hanno contribuito alla mappa genetica dell'attuale popolazione europea.

2. L'Italia è uno dei paesi europei che ha fornito il maggior numero di emigranti. Perché si emigrava? Sono proposte alla lettura brevi testimonianze di emigrati italiani.

### Approfondimenti:

2a. L'insegnante può approfondire il tema dell'emigrazione italiana nel passato (nella scheda tematica L'EMIGRAZIONE ITALIANA sono riportati grafici e tabelle relative al fenomeno migratorio) e, tra i materiali per attività di approfondimento, sono inseriti grafici e tabelle tratte dall'Istat su alcuni indici fondamentali per capire le condizioni di vita in Italia.

3. Per rendere il tema più vicino alla realtà dei ragazzi, si propone una ricognizione all'interno del proprio ambito di famiglia e di parentela per scoprire se vi siano state persone emigrate. I dati raccolti dai ragazzi saranno registrati in una tabella con il nome del parente, il paese di destinazione, il periodo e l'occupazione svolta e serviranno per una riflessione sul fenomeno. La tabella può essere inoltre utilizzata per la costruzione di grafici.

I ragazzi possono essere invitati a raccogliere materiali vari (foto, cartoline, lettere, ecc.) dei parenti emigrati. I materiali e i grafici possono essere utilizzati per costruire un dossier (o anche una presentazione) sull'emigrazione nella storia familiare della classe.

4. Si propone ai ragazzi di mettere a punto un questionario da sottoporre ai parenti emigrati e poi rimpatriati, disponibili all'intervista. Le domande dovranno essere focalizzate sui seguenti punti: il viaggio, il lavoro, i sentimenti e le sensazioni provate, le condizioni di vita, la famiglia e i motivi della partenza. Le risposte verranno poi lette e discusse in classe. In alternativa, ai ragazzi possono essere proposte testimonianze di emigrati, che sono facilmente reperibili in pub-

blicazioni, anche a livello regionale, che trattano dell'emigrazione italiana.

### Approfondimenti:

4a. Sul sito [www.ideesuisse.ch/216.0.html?&L=2](http://www.ideesuisse.ch/216.0.html?&L=2), sono disponibili brevi filmati da far vedere ai ragazzi, che riguardano alcuni aspetti dell'emigrazione italiana in Svizzera. Tra cui:

- *Come le rondini a primavera...* Durata: [13'25''] TSR: Continents sans visa, 16.04.1960, in francese
- *La nostalgia di casa, ovvero le vacanze dell'emigrante* Durata: [01'56''] TSI: Il Regionale, 18.12.1964, in italiano
- *In onore dei morti sui cantieri* Durata: [13'42''] RSI: Dagli amici del Sud, 01.11.1965, in italiano
- *Il dormitorio di Chiasso* Durata: [04'33''] TSI: Il Regionale, 26.07.1977, in italiano
- *Vivere da straniero in Svizzera* Durata: [05'56''] SR DRS: Aula, 01.05.1987, in tedesco

5. Le testimonianze sono utilizzate per far riflettere e sintetizzare, con l'aiuto di uno schema, quali sono le difficoltà più frequenti incontrate dagli emigrati.

6. L'attività prosegue con l'analisi di una foto per una riflessione sull'accoglienza che incontravano i nostri connazionali quando partivano per cercare lavoro all'estero.

7. Si conclude con la lettura di un articolo e un'immagine sulla emigrazione clandestina italiana in Svizzera e in Francia.

## L'IMMIGRAZIONE IN ITALIA

1. Il percorso inizia con un questionario, a scelta multipla, con domande generali sui cittadini stranieri presenti in Italia. I dati sono stati presi dal *Rapporto 2010* della Caritas. Ad ogni risposta è associata una lettera. Le lettere che corrispondono alle risposte corrette formano la parola ACCOGLIENZA. È possibile tuttavia formare altre due parole: PREGIUDIZIO e PRECONCETTO, che sono però collegate a risposte sbagliate.

Le domande del questionario possono essere utilizzate per approfondire alcuni aspetti del fenomeno immigrazione.

2. Perché si immigra in Italia? Sono proposte alla lettura brevi testimonianze di immigrati da





confrontare con le testimonianze dell'esercizio 3– L'emigrazione italiana. Le testimonianze sono tratte da fonti varie: Pap Khouma da *Io, Venditore di Elefanti*, Garzanti, Milano, 1990; Liuba Bauroso da LaStampa, articolo del 28/02/2011, *Le madri badanti in Italia, i figli "orfani" in patria*; Rufin Doh dall'articolo *Integrati e vincenti*, in Nigrizia, n.4, aprile 2005; Pilar Saravia da La Repubblica, articolo del 24/10/1994, *Io, peruviana senza nostalgia*; Sahra dall'articolo Di Ahmed e Sahara in Nigrizia, n.12, dicembre 2009.

3. Sono proposti alla lettura alcuni brani in cui gli immigrati raccontano le proprie esperienze. Si chiede ai ragazzi di evidenziare le difficoltà che essi hanno incontrato durante il viaggio e, arrivati in Italia, nel lavoro, nella quotidianità, nel rapporto con gli italiani. Anche in questo caso i ragazzi possono confrontare le esperienze degli immigrati con quelle degli emigrati evidenziandone analogie e differenze. I brani possono essere integrati, se l'insegnante lo ritiene opportuno, con interviste analoghe a quelle predisposte per gli emigrati. Le testimonianze sono tratte da Nigrizia, *Integrati e vincenti*, già citato (**Ibironke Adarabioyo**), da a. Manesso (a cura di) *L'emigrazione trevigiana e Veneta nel mondo*, ISTRESCO, Treviso, 2010 (**Leticia**) e da D. Guarino, *Io sono un italiano Nero*, Barbes, Firenze, 2010 (**Najo Azovich e Riash Mohammed Nashri**). Le ultime due testimonianze sono state sintetizzate perché in originale sono sotto forma di intervista.

4. I ragazzi sono invitati a riflettere su quali sono le difficoltà che hanno incontrato gli immigrati in Italia.

5. Prima di proseguire l'attività sarebbe opportuno che gli insegnanti, se non è già stato fatto, svolgessero l'attività del Fascicolo "Attività introduttive e giochi di ruolo" MI LASCIO INFLUENZARE a cui seguirà la lettura del brano tratto dal sito "Giornalisti contro il razzismo": [www.giornalisti.info/mediarom/index](http://www.giornalisti.info/mediarom/index).

#### Approfondimenti:

5a. Come approfondimento può essere effettuata una raccolta di articoli per un'analisi del linguaggio utilizzato. I problemi legati all'immigrazione vengono trattati in tono "allarmistico"? Viene usato un linguaggio scientifico?

6. Un altro dei punti nodali dell'informazione sull'immigrazione è il tema del legame tra criminalità ed immigrati regolari. Viene proposta

l'attività "IRREGOLARI CHI SONO?" a cui segue la lettura di un brano liberamente tratto da Amnesty International, *Il diritto di crescere*, EGA, Torino, 2006 e aggiornato.

### TUTTI GLI UOMINI SONO UGUALI

1. Con questa attività si vuole far riflettere la classe sulle violazioni che spesso subiscono i migranti, a causa della loro vulnerabilità. I ragazzi ricevono una copia della *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* da leggere insieme ai compagni. Si chiede loro, facendo riferimento alle testimonianze degli emigrati italiani e degli immigrati, di individuare i diritti che, nelle varie situazioni, sono stati loro negati.

2. La riflessione viene ampliata a quegli atteggiamenti comuni sottilmente paternalistici e di superiorità che spesso accompagnano le nostre azioni nei confronti degli immigrati.

3. Cosa si può fare per combattere il razzismo? Il primo passo è ovviamente conoscere e avere informazioni corrette da opporre ai "si dice", "XY ha affermato alla TV" ecc. I ragazzi possono farsi portavoce di una corretta informazione realizzando un numero speciale di un giornalino di classe in cui raccontare l'emigrazione e l'immigrazione. Se l'insegnante ritiene sia fattibile, si può pensare di far costruire alla classe un **decalogo dell'accoglienza** in cui fissare gli atteggiamenti da assumere nelle nostre relazioni con gli altri, non necessariamente riferendosi solo agli stranieri.

4. Per conoscere meglio la cultura e la tradizione degli immigrati di altri paesi, si consiglia agli insegnanti di contattare le associazioni di immigrati più vicine. Un rappresentante di una di queste associazioni potrebbe essere invitato in classe per parlare della cultura e della tradizione del suo paese. Riteniamo che anche un solo intervento possa essere sufficiente per far capire ai ragazzi che ogni cultura ha la sua ricchezza. L'intervento dovrebbe essere seguito da una riflessione-confronto con i nostri usi e le nostre tradizioni. Questo confronto dovrebbe mettere in luce non solo le differenze, ma puntare soprattutto sulle somiglianze tra diverse culture.

Alla fine dell'anno scolastico si potrebbe pensare di organizzare all'interno della scuola una "festa inter-etnica", con musiche, canti e cucina delle diverse nazionalità presenti nella scuola.



# SCHEDE TEMATICHE

## 1. L'immigrazione in Italia

### DATI SULL'IMMIGRAZIONE

Continente	2009	2001
	%	%
Europa	53,6	41,4
Africa	22,0	26,9
Asia	16,2	19,1
America	8,1	11,6
Oceania/altro	0,1	1,0

Gli immigrati regolari presenti al 31.12 2009, secondo l'ISTAT, erano **4.235.059<sup>7</sup>** (inclusendo le presenze regolari non ancora registrate all'anagrafe), in pratica il **7,0%** della popolazione italiana. Secondo la Caritas ad essi bisogna aggiungere i migranti in condizioni di irregolarità portando così il totale a **4.919.000** presenze.

I dati mostrano che rispetto agli anni precedenti sono aumentate le presenze di cittadini stranieri provenienti dai vari paesi europei (53,6%), mentre sono leggermente diminuite quelle di immigrati africani, asiatici e americani.

Secondo la Caritas "...risulta fortemente attenuato il policentrismo, che per molti anni è stata una spiccata caratteristica dell'immigrazione italiana: le prime 5 collettività superano la metà dell'intera presenza".

	Paese	Totale	%
1.	Romania	887.763	21,0
2.	Albania	466.684	11,0
3.	Marocco	431.529	10,2
4.	Cina	188.352	4,4
5.	Ucraina	174.129	4,1
6.	Filippine	123.584	2,9
7.	India	105.863	2,5
8.	Polonia	105.608	2,5
9.	Moldavia	105.600	2,5
10.	Tunisia	103.678	2,4

Sempre secondo la Caritas, i residenti stranieri che vivono al nord sono il 61,6% (35,0% nel Nord Ovest e 26,6% nel Nord Est), quelli che vivono al centro il 25,3% e al sud e nelle isole il 12,1%. Le province con il più alto tasso di presenze sono Milano (9,6%) e Roma (9,4%). Nessuna delle altre province italiane supera il 5%, anzi in 84 su 106 province italiane, la presenza di stranieri è inferiore all'1,0%.

Se confrontiamo i dati italiani con quelli europei vediamo che i paesi con la percentuale più alta di cittadini stranieri sono quelli baltici, Lettonia (17,9%) ed Estonia (16,0%), a cui segue Cipro (16,1%). Austria, Irlanda e Spagna hanno una percentuale di stranieri superiore al 10%<sup>8</sup>. Il Lussemburgo può essere considerato un caso a parte dato che la quasi totalità della sua popolazione straniera è costituita da cittadini dell'Unione Europea che lavorano nelle istituzioni europee.

La percentuale italiana è in linea con quella degli altri grandi paesi: leggermente inferiore alla Germania, e superiore alla Francia. C'è da tener presente che, nei paesi con tradizione migratoria, è molto elevato il numero dei cittadini che hanno ottenuto la naturalizzazione: in Francia il 23% della popolazione ha genitori o nonni di origine immigrata, in Germania il 18%. Inoltre, in alcuni paesi, esiste il cosiddetto *jus soli* per cui i bambini che

Paesi	Stranieri residenti
Lussemburgo	43,5
Lettonia	17,9
Cipro	16,1
Estonia	16,0
Spagna	12,3
Irlanda	11,3
Austria	10,3
Belgio	9,1
Germania	8,8
Grecia	8,3
Regno Unito	6,6
ITALIA	6,5
Svezia	5,9
Danimarca	5,8
Francia	5,8
Malta	4,4
Portogallo	4,2
Repubblica Ceca	3,9
Paesi Bassi	3,9
Slovenia	3,5
Finlandia	2,7
Ungheria	1,9
Lituania	1,2
Slovacchia	1,0
Bulgaria	0,3
Polonia (c)	0,1
Romania	0,1
Ue 27	6,4

7. fonte: Caritas, *Immigrazione. Dossier Statistico 2010*; i dati che seguono, se non specificato altrimenti, sono tutti ricavati dal dossier della Caritas/Migrantes. Il Dossier Statistico viene pubblicato annualmente. Una scheda di sintesi e dati aggiornati sono disponibili sul sito della Caritas ([www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it)) al menù Immigrazione.  
 8. dati ISTAT al 1 gennaio 2009, tratti da *Noi Italia. 100 statistiche per capire il paese in cui viviamo*. Edizione 2011.



vi nascono hanno diritto alla cittadinanza. In Italia, invece, i bambini che nascono da genitori stranieri mantengono la nazionalità dei genitori. Sul totale dei nati in Italia nel 2009, il 13,6% è nato da genitori stranieri. Questi ultimi, a differenza dei minori arrivati con i ricongiungimenti familiari, e che sono quindi 'immigrati', *"non hanno alle spalle un luogo da cui provengono (e a cui essere rimandati): il loro punto di partenza è l'Italia"*.<sup>9</sup>

## I LUOGHI COMUNI A PROPOSITO DEGLI STRANIERI

### La religione

In Italia si ha la percezione che la maggior parte degli immigrati che arrivano sia di religione islamica e che questo possa comportare un pericolo di islamizzazione. In realtà la maggior parte degli immigrati è cristiana, come si può vedere dai dati qui a fianco. Tra i cristiani, sono gli ortodossi che hanno aumentato percentualmente la loro presenza, mentre è diminuita quella dei cattolici.

	2007	2008	2009
<b>Cristiani:</b>	<b>50,3%</b>	<b>51,7%</b>	<b>49,8%</b>
- ortodossi	26,5%	28,4%	28,9%
- cattolici	19,3%	19,0%	16,5%
- protestanti	3,3%	3,1%	3,2%
- altri	1,2%	1,2%	1,2%
<b>Musulmani</b>	<b>33,5%</b>	<b>33,2%</b>	<b>32,0%</b>
Altre religioni	5,6%	5,5%	6,7%
Atei/non censiti	10,7%	10,7%	11,4%

La supposta presenza di una maggioranza islamica accompagna le polemiche che spesso insorgono riguardo alla costruzione delle moschee. La tesi è quella della reciprocità, in quanto si afferma che nei paesi islamici non è permessa la costruzione di chiese cattoliche. Negare luoghi di culto è una violazione della legislazione internazionale in materia di diritti umani e contrasta con quanto stabilito dalla Costituzione Italiana. Inoltre, sostenere che nei paesi islamici non esistono chiese cattoliche è un falso. In tutti i paesi islamici, tranne che in l'Arabia Saudita, vi sono chiese e cattedrali.<sup>10</sup>

### Aspetti economici dell'immigrazione

Un altro dei luoghi comuni sulla immigrazione è che gli immigrati costituiscano un costo per lo Stato. In realtà, il rapporto tra spese pubbliche sostenute per gli immigrati e i contributi e le tasse da loro pagati fa guadagnare all'Italia circa un miliardo di euro.

Come si può vedere dalla tabella, nel 2008, le uscite erano pari a 10 miliardi di euro: (9,95) mentre le entrate garantite dagli immigrati si avvicinavano agli 11 miliardi di euro (10,83).

Dai primi anni del 2000 il bilancio annuale<sup>11</sup> dell'Inps è risultato costantemente in attivo grazie ai contributi degli immigrati. L'apporto pensionistico dei lavoratori stranieri nel 2008 era di circa 6,5 miliardi, il 4% del totale. La popolazione lavorativa straniera è inoltre mediamente più giovane di quella italiana. Le classi di età più presenti sono quelle che in Italia sono meno numerose a causa

### Costi e benefici dell'immigrazione in Italia: stima delle entrate e delle uscite (2008)

Voci di entrata e di uscita	Miliardi di euro
<b>Totale entrate</b>	<b>10,8</b>
Contributi previdenziali	7,5
- di cui lavoratori dipendenti	6,5
- di cui lavoratori autonomi	0,7
- di cui lavoratori parasubordinati	0,2
Gettito Irpef	2,2
- di cui lavoratori dipendenti	1,8
- di cui lavoratori autonomi	0,3
- di cui lavoratori parasubordinati	0,1
Gettito Iva	1,0
Tasse per permessi di soggiorno e cittadinanza	0,1
<b>Totale uscite</b>	<b>9,9</b>
Sanità	2,8
- di cui per stranieri residenti	2,4
- di cui per stranieri temporaneamente presenti	
Spese scolastiche	2,8
Spese sociali dei comuni	0,4
Spese per la casa	0,4
- Edilizia residenziale pubblica	0,2
- Fondo sociale per l'affitto	0,2
Spese Ministero Giustizia (tribunali e carcere)	2,0
Spese Ministero Interno (centri espulsione e accoglienza)	0,5
Spese previdenziali	1,0
- Trattamenti familiari	0,4
- Trattamenti pensionistici	0,6

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

9. ibidem, pag. 175.

10. è sufficiente una ricerca su Internet inserendo "chiese cattoliche + nome paese" per trovare le foto di cattedrali che non hanno nulla da invidiare per bellezza a quelle costruite in Italia.

11. i bilanci annuali sono consultabili e scaricabili nel sito dell'Inps: [www.inps.it](http://www.inps.it)



del calo delle nascite. Nel 2006 la fascia di età tra 25 e 49 anni era rappresentata per il 58,1% negli stranieri e per il 36,6% tra gli italiani.<sup>12</sup> La più giovane età degli immigrati contribuisce a ridurre gli squilibri demografici connessi con il calo del tasso di natalità e l'invecchiamento della popolazione.

Nel 2008 il tasso di occupazione degli stranieri in età lavorativa era pari al 67%, 9 punti percentuali in più rispetto agli italiani. I lavoratori stranieri entrano in concorrenza con quelli italiani? La maggior parte dei lavori che svolgono gli stranieri sono manuali e poco specializzati, anche se sono in possesso di titoli di studio. I dati Istat riferiti al 2008 rilevavano che il 72% dei lavoratori stranieri in regola era personale non qualificato, mentre il 28% svolgeva lavori impiegatizi, professioni tecniche o intellettuali. Tra gli italiani queste percentuali sono pressoché invertite. Queste sono le conclusioni della Banca d'Italia: *L'incremento del numero di stranieri non si è associato a un peggioramento delle opportunità occupazionali degli italiani, sebbene emergano differenziazioni tra i segmenti della popolazione. Nostre analisi, che tengono conto delle diverse caratteristiche individuali e dei mercati locali del lavoro, evidenziano in particolare l'esistenza di complementarità tra gli stranieri e gli italiani più istruiti e le donne. Per queste ultime, la crescente presenza straniera attenuerebbe i vincoli legati alla presenza di figli e all'assistenza dei familiari più anziani, permettendo di aumentare l'offerta di lavoro. L'afflusso di lavoratori stranieri impiegati con mansioni tecniche e operaie può, inoltre, aver sostenuto la domanda di lavoro per funzioni gestionali e amministrative, che richiedono qualifiche più elevate, maggiormente rappresentate tra gli italiani.*<sup>13</sup>

### I migranti irregolari

I migranti irregolari sono gli stranieri che si trovano in Italia senza regolare permesso di soggiorno o perché sono entrati nel nostro paese clandestinamente o perché il loro permesso di soggiorno è scaduto e non è stato rinnovato.

Anno	Clandestini sbarcati
2005	22.939
2006	22.016
2007	20.455
2008	36.951
2009	9573

Fonte: Ministero dell'Interno

Secondo i dati del Ministero dell'Interno, nel corso del 2009 ci sono stati 183 sbarchi che hanno coinvolto 9.573 persone, tra migranti e richiedenti asilo (vedi tabella)<sup>14</sup>, che hanno affrontato un viaggio a bordo delle cosiddette "carrette del mare", imbarcazioni fatiscenti e affollate fino all'inverosimile, che non di rado fanno naufragio. Questi sbarchi rappresentano una esigua frazione degli ingressi irregolari, eppure colpiscono moltissimo l'opinione pubblica. L'arrivo di questi natanti viene segnalato con enfasi dai mass media e si parla di questi sbarchi come di una questione di "emergenza pubblica".

Le comunicazioni delle autorità e le notizie degli organi di informazione danno una sproporzionata attenzione agli arrivi via mare, associandoli alla criminalizzazione dei migranti irregolarmente residenti. Tale accostamento sembra voler suggerire l'esistenza di un nesso logico tra l'ingresso irregolare alla frontiera marittima, il soggiorno irregolare e la criminalità.

La maggior parte dei migranti irregolari che si trova in Italia è entrata con regolare permesso, ma sono rimasti nel nostro paese oltre la scadenza del visto o del permesso (overstayers), a volte da molti anni, mentre molti irregolari sono poi riusciti ad ottenere permessi di soggiorno attraverso le varie sanatorie. Tra gli irregolari bisogna anche considerare gli irregolari "di ritorno" cioè persone che hanno perso il permesso di soggiorno per la perdita del posto di lavoro. Infatti, se un immigrato regolare viene licenziato, ha tempo sei mesi per trovare un altro lavoro. Oltre questo termine non ha più diritto al soggiorno. Vi sono poi casi limite, ad esempio un lavoratore straniero che subisca un incidente sul lavoro che lo rende inabile, poiché non può più lavorare, perde il permesso di soggiorno e diventa irregolare.

I dati dimostrano che non vi è una corrispondenza tra ingresso irregolare e residenza irregolare, né tra ingresso con il visto e residenza con permesso di soggiorno. Secondo la Caritas la metà degli attuali

12. i dati sono tratti da Istat, *Gli stranieri nel mercato del lavoro. I dati della rilevazione sulle forze lavoro in un'ottica individuale e familiare*, Argomenti n° 36, Roma, 2008, pag. 20.  
13. Banca d'Italia, *L'economia delle regioni italiane nell'anno 2008*, n° 61, Roma, 2009, pagg. 66-67 ([www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/2009/analisi\\_m/eco\\_reg\\_2008/economia\\_regioni\\_italiane\\_2008.pdf](http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/2009/analisi_m/eco_reg_2008/economia_regioni_italiane_2008.pdf)).

14. la tabella è tratta dall'opuscolo *Iniziativa dell'Italia. Sicurezza, Immigrazione e Asilo*, del Ministero dell'Interno, Roma, del 13 aprile 2010, consultabile all'indirizzo sito [www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/19/0843\\_Opuscolo\\_ITA.pdf](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/19/0843_Opuscolo_ITA.pdf); il termine **clandestino** è utilizzato nella tabella e pertanto è stato mantenuto.





residenti stranieri sono stati irregolari, come lo erano prima dell'agosto 2009 le 300.000 collaboratrici familiari prima della loro regolarizzazione. I dati che seguono sono tratti dal *Rapporto sulla criminalità del Ministero degli Interni* (pag. 335 e pag. 334).<sup>15</sup>

## IMMIGRAZIONE E SICUREZZA: RUOLO DEI MEDIA

La paura della criminalità crea tra gli italiani un senso di insicurezza e di diffidenza nei confronti degli immigrati. Nel 2008 la Demos in collaborazione con l'Osservatorio di Pavia, ha presentato il rapporto *La Sicurezza in Italia. Significati, immagini e realtà*. In questa seconda indagine sulla rappresentazione sociale e mediatica della sicurezza si afferma che:

*“L'insicurezza appare alimentata da quattro ordini di ragioni:*

*a) Il primo è la “perifericità” sociale. L'insicurezza risulta più elevata nei ceti più bassi, fra le persone con un grado di istruzione meno elevato, tra le donne, nel centro-sud.  
 b) Il secondo è il “capitale sociale”. L'insicurezza cresce fra le persone esterne ai circuiti della partecipazione; mentre si riduce sensibilmente fra coloro che sono inseriti in reti di relazioni amicali e di vicinato molto fitte.*

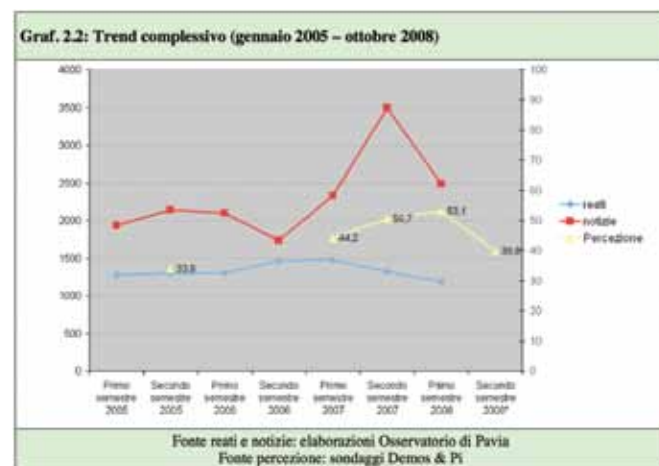
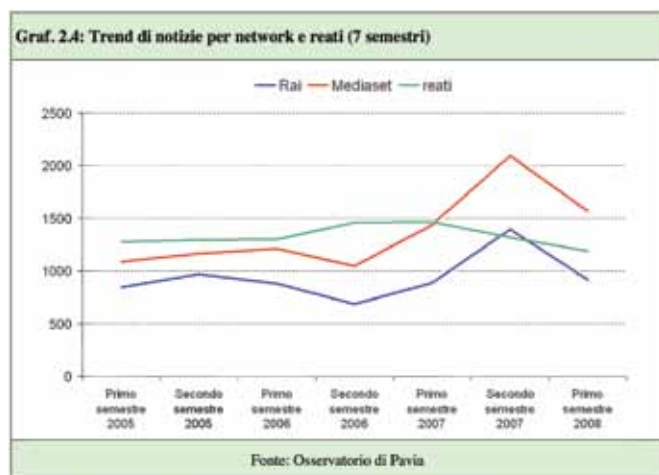
*c) Il terzo è “l'esposizione ai media”, in particolare alla televisione. Quando il “consumo” televisivo supera le 4 ore al giorno l'angoscia cresce.*

*d) Il quarto è “politico” ...<sup>16</sup>*

Tra settembre e dicembre 2007 vi fu, da parte dei media, una “vera esplosione di notizie relative ad atti criminali”<sup>17</sup> e i ricercatori della Demos hanno rilevato che in quel periodo in Italia si è avuto il più alto livello di insicurezza sociale degli ultimi anni “di allarme per i crimini contro la persona e la proprietà privata ma anche nei confronti degli immigrati, percepiti come minaccia, molto più che come risorsa. D'altronde, nella percezione sociale dominante, l'insicurezza richiama la criminalità comune: e questa è, a sua volta, prevalentemente ricondotta alla presenza crescente degli immigrati. Va inoltre detto che l'insicurezza ha svolto un ruolo importante nella campagna elettorale nel 2008, diventando anche per questo un

*argomento fra i più frequenti dell'informazione e del dibattito sui media”.*<sup>18</sup> Non bisogna dimenticare che sicurezza e criminalità comune risvegliano un forte interesse nei cittadini e quindi hanno rilevanza politica.

A partire dal semestre successivo, la paura della criminalità ha subito un calo sensibile, e anche quel-



15. reperibile in [www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/14/0900\\_rapporto\\_criminalita.pdf](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/14/0900_rapporto_criminalita.pdf).

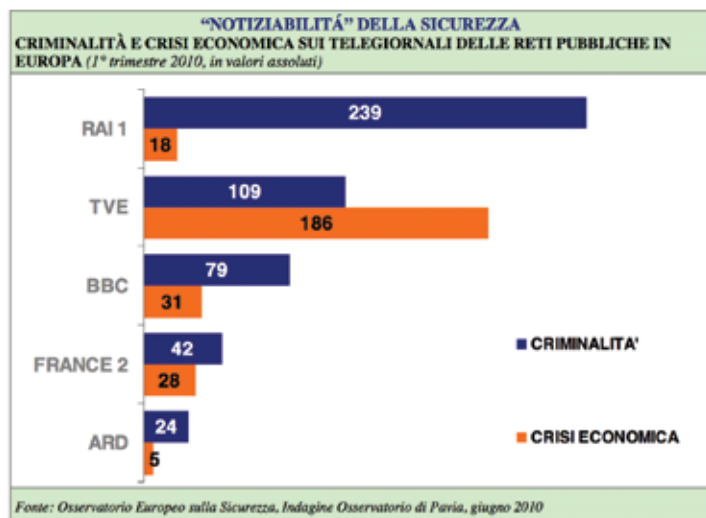
16. tratto da Demos & Pi, *La sicurezza in Italia. Significati, immagine e realtà. Seconda indagine sulla rappresentazione sociale e mediatica della sicurezza*, a cura di I. Diamanti, Unipolis, novembre 2008, pag. 3 ([www.demos.it/2008/pdf/sicurezza\\_italia\\_2008.pdf](http://www.demos.it/2008/pdf/sicurezza_italia_2008.pdf)). la Fondazione Unipolis, Demos e Osservatorio di Pavia nel 2007 hanno dato vita all' *Osservatorio Europeo sulla Sicurezza* che analizza in modo continuativo il rapporto tra la rappresentazione mediatica della (in)sicurezza, la sua percezione nell'opinione pubblica e la realtà, in Italia e nei principali paesi europei e pubblica rapporti annuali scaricabili dal sito <http://www.osservatorio.it/>.

17. *La Percezione della sicurezza tra Comunicazione e realtà*, studio dell'Osservatorio di Pavia in Demos & Pi, op. cit. pagg. 36-47; i grafici 2.2 e 2.4 sono riportati in pag. 43 e 44.

18. Demos & Pi, op. cit. pag. 2.



la nei confronti degli immigrati. Nello stesso periodo, le notizie sulla criminalità sono calate anche se i media italiani comunque dedicano più spazio degli altri media europei a queste notizie.



Uno studio dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza del giugno 2010, che ha comparato le edizioni in prima serata di alcune reti pubbliche europee, ha evidenziato che l'82% delle notizie del TG1 che creano ansia nel telespettatore si riferiscono a episodi di criminalità, contro il 49,0 % della BBC One, il 46,3 % della ARD (Germania), il 52,2 % di France 2 e il 20,2 % di TVE (Spagna).<sup>19</sup> Anche i canali privati riservano molto spazio alla criminalità, ad esempio il 72,3 % delle notizie di Canale 5 si riferisce alla criminalità comune, mentre alla crisi economica viene dedicato dal TG1 il 4,1% delle notizie e da Canale 5 il 4,8% delle notizie. Quindi

l'informazione televisiva in Italia associa l'insicurezza sociale alla criminalità comune le cui notizie hanno uno spazio molto maggiore che nelle altre televisioni europee.

Le conclusioni dello studio della Demos, prima citato, ribadiscono che *"la relazione fra la percezione dell'insicurezza e l'esposizione mediatica, però, appare molto evidente, in questa indagine. Visto che il grado di insicurezza espresso dai cittadini cresce insieme alle ore di "consumo" televisivo"*.

L'Osservatorio della Carta di Roma, nel luglio del 2009, ha iniziato a pubblicare rapporti in cui viene esaminata l'immagine che i media forniscono del fenomeno dell'immigrazione. Nel Rapporto 2009 risulta che: *"L'immagine dell'immigrazione fornita dai mezzi d'informazione appare come congelata. Appare sempre ancorata alle stesse modalità, alle stesse notizie, agli stessi stili narrativi e, in qualche caso, agli stessi tic e stereotipi. Le notizie di cronaca nera o giudiziaria sono ancora maggioritarie nella trattazione dei quotidiani raggiungendo quasi il 60% nelle edizioni dei telegiornali, un livello mai rilevato in passato. [...] Tratti maggiormente preoccupanti vengono dall'analisi del ritratto delle persone di origine straniera che emerge dai news media. Per oltre i tre quarti delle volte (76,2%), persone straniere sono presenti nei telegiornali come autrici o vittime di reati. Emerge però una ricorrente diversità di trattamento sulla base della nazionalità dei protagonisti delle notizie. Ad esempio, le persone straniere compaiono nei news media, quando protagoniste di fatti criminali, più facilmente di quelle italiane (59,7% contro il 46,3% nei tg, 42,9% vs. 35,7% nella stampa).*

Un'altra possibile fonte di distorsione è presente nella tipologia di crimini che vengono rappresentati dalla cronaca. Se in generale si assiste a una sovrarappresentazione di alcuni reati, come quelli contro la persona, nel periodo di rilevazione le **persone straniere compaiono più frequentemente di quelle italiane** quando sono responsabili o vittime di **fatti particolarmente brutali, come: la violenza sessuale** (più del triplo, 24,1% contro 7,2%), **le lesioni personali** (più del doppio 24,1% contro 10,9%), **il sequestro** (17,0% vs. 4,4%) o **il furto** (11,3% vs. 8,7%). Il **ritratto delle persone straniere** immortalato dai media si può, quindi, così riassumere: è spesso un criminale, è **maschio** (quasi all'80%) e la sua personalità è schiacciata sul solo dettaglio della nazionalità o della provenienza "etnica" (presente spesso nel titolo delle notizie). Quest'ultima caratteristica costituisce anche il legame esplicitamente riferito dalla testata per spiegare gli avvenimenti e collegarli con altri: l'appartenenza a un **gruppo etnico** o la **nazionalità dei protagonisti viene ricondotta al fatto narrato in quasi due casi su dieci** (18,6%) e **l'immigrazione in poco più di una notizia su dieci** (11,5%).<sup>20</sup>

19. Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, *Rappresentazione Mediatica e percezione sociale*, giugno 2010.

20. [www.cir-onlus.org/Sintesi\\_Ricerca\\_Immigrazione\\_e\\_asilo\\_sui\\_media\\_-\\_Sapienza\\_v2.5\[1\].pdf](http://www.cir-onlus.org/Sintesi_Ricerca_Immigrazione_e_asilo_sui_media_-_Sapienza_v2.5[1].pdf) (2009), abstract pag. 2.





Inoltre, il rapporto rileva che l'immigrazione solo raramente appare come tema da approfondire e, anche se ciò avviene, è comunque sempre legata ai temi della criminalità e della sicurezza. Sempre secondo il rapporto, sul totale di **5.684** servizi di telegiornale andati in onda nel periodo di rilevazione, solo **26** servizi affrontavano l'immigrazione senza legarla, al contempo, a un fatto di cronaca o al tema della sicurezza.

Il rapporto 2010<sup>21</sup> mostra una situazione leggermente migliore con meno frequenti richiami all'"emergenza sicurezza", all'"allarme sbarchi", accostamenti tra immigrazione e criminalità, tuttavia il consueto linguaggio utilizzato per descrivere l'immigrazione ritorna con i fatti di Rosarno. La crisi libica del 2011 non porta sostanziali novità nella modalità di informazione.

Nell'ottobre del 2009 è stata pubblicata una ricerca promossa dalle équipes del *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes* e dell'Agenzia *Redattore Sociale* che ha preso in esame i dati riferiti alla criminalità e al coinvolgimento dei cittadini stranieri.<sup>22</sup>

La ricerca ha cercato di rispondere a queste domande:

1. L'aumento della criminalità è dovuto in maniera proporzionale all'aumento della popolazione residente?
2. Gli stranieri regolarmente residenti hanno un tasso di criminalità superiore a quello degli italiani?
3. Gli stranieri irregolari hanno un tasso di criminalità elevato?

L'Eurostat ha pubblicato le statistiche giudiziarie europee per il periodo 1995–2006. Se si analizzano le denunce presentate nel 2006, la media europea è di 6 denunce per 100 abitanti. L'Italia è al di sotto della media europea (4,6) e si colloca al dodicesimo posto. Tuttavia nel periodo i reati sono globalmente aumentati. Se analizziamo i reati in dettaglio i dati cambiano. I furti in appartamento segnano una diminuzione tra il 1999 e il 2006 del 41%, mentre i borseggi calano del 6% tra 2000 e 2006.<sup>23</sup> Sono diminuiti anche il furto di auto e di camion, mentre sono aumentati i furti di motoveicoli. Sono aumentate anche le rapine. Per quanto riguarda invece gli omicidi volontari, il loro numero è notevolmente diminuito. Dal 1991, anno in cui si registra il picco più alto con 1.901 omicidi, la parabola discende fino a registrare nel 2005 il minimo storico di 601 unità.<sup>24</sup> Anche se il numero totale è diminuito, gli omicidi commessi in ambito familiare sono però aumentati. Sono, infine, diminuite le violenze sessuali. Nonostante il clamore di alcuni fatti di cronaca, i responsabili sono prevalentemente i partner (violenze sessuali nel 68,3% dei casi e stupri nel 69,7%), mentre solo il 13,4% delle donne ha subito violenze sessuali da uno sconosciuto, dato che scende allo 0,7% se si considerano solo gli stupri e i tentati stupri.<sup>25</sup>

I dati relativi al coinvolgimento degli stranieri, sia cittadini europei che extraeuropei, rivelano un aumento delle denunce<sup>26</sup> che tuttavia non sono proporzionali all'aumento della popolazione residente.

Le denunce si riferiscono sia a stranieri regolarmente presenti sia a persone non in regola con i permessi di soggiorno e quindi "ciò consente di affermare che non

Stato	Denunce su popol.
Svezia	13,3
Regno Unito	9,8
Belgio	9,5
Danimarca	7,8
Germania	7,7
Paesi Bassi	7,4
Austria	7,1
Finlandia	6,1
Francia	5,8
Lussemburgo	5,4
Spagna	5,0
<b>Italia</b>	<b>4,6</b>
Slovenia	4,5
Ungheria	4,2
Grecia	4,1
Malta	4,0
Estonia	3,9
Portogallo	3,8
Polonia	3,4
Rep. Ceca	3,2
Lettonia	2,7
Irlanda	2,2
Lituania	2,1
Slovacchia	2,1
Bulgaria	1,8
Romania	1,1
Cipro	1,0
<b>Europa</b>	<b>6,0</b>

21. il rapporto in forma di presentazione è disponibile sul sito [www.cartadiroma.org](http://www.cartadiroma.org) ed è prevalentemente incentrato sui fatti di Rosarno.

22. il dossier è reperibile all'indirizzo [www.redattoresociale.it/RedattoreSocialeSE\\_files/Speciali\\_Documenti/274795.pdf](http://www.redattoresociale.it/RedattoreSocialeSE_files/Speciali_Documenti/274795.pdf).

23. fonte *Rapporto sulla criminalità del Ministero degli Interni*, pag. 38.

24. fonte *Rapporto sulla criminalità del Ministero degli Interni*, pag. 112.

25. *Rapporto sulla criminalità del Ministero degli Interni*, pag. 132.

26. ci si riferisce sempre a denunce contro autori noti.



*sussiste un collegamento diretto tra aumento della popolazione ed aumento della criminalità”.*<sup>27</sup>

L'analisi dei dati sulla criminalità straniera ha dato adito a molte interpretazioni.

Alcuni punti sembrano tuttavia trovare un accordo generale tra cui:<sup>28</sup>

- *sull'andamento della criminalità influisce il differenziale demografico della popolazione residente quanto alle classi giovani di età (quelle con maggior propensione a commettere reati), caratterizzata da una diminuzione tra gli italiani e da un aumento tra gli immigrati;*
- *gli immigrati hanno più probabilità rispetto agli italiani di essere denunciati, arrestati e incarcerati, essendo più esposti alle previsioni normative e più privi di supporti a loro sostegno;*
- *gli stranieri sono i naturali protagonisti dei reati legati alla violazione della normativa sugli stranieri e allo sforzo di entrare o mantenersi nella legalità (fuga, false generalità, falsi documenti, reati di resistenza all'arresto, oltraggio a pubblico ufficiale, falsità, ecc.);*
- *gli immigrati non sono solo fonte di rischio, ma anche soggetti a rischio e nel caso dei reati violenti contro la persona sono le vittime ricorrenti* (a questo proposito secondo il rapporto del Ministero oltre il 90% dei cittadini italiani vittime di omicidio sono uccisi da connazionali e solo nell'8% dei casi da stranieri; ai cittadini stranieri vittime di omicidio succede l'inverso, perché essi sono uccisi nel 75% dei casi da altri stranieri e nel 25% da italiani. Tra i rapinati italiani, il 68% subisce questo reato da un connazionale, mentre tra i rapinati stranieri il 71% viene derubato da altri stranieri. Nel caso di violenze sessuali, le italiane sono vittime di connazionali nel 75% dei casi, di stranieri nel 23%, di italiani e stranieri insieme nel 2%, mentre le straniere subiscono violenza da italiani nell'87% dei casi, da stranieri nel 10%, da italiani e stranieri congiuntamente nel 3%)<sup>29</sup>.

Le controversie sull'interpretazione dei dati riguardano invece il tasso di criminalità degli immigrati, in particolare dei migranti in condizioni di irregolarità.

Nel rapporto del Ministero si legge quanto segue (il grassetto è aggiunto)<sup>30</sup>: *“la quota di stranieri sul totale dei denunciati e gli arrestati per alcuni reati è sproporzionata rispetto all'incidenza della popolazione straniera nel nostro paese. Nel fare questa considerazione, tuttavia, **non abbiamo tenuto conto del fatto che la popolazione dei residenti e quella dei denunciati non sono, a rigore, confrontabili. I residenti sono, per definizione, tutti stranieri regolari. Tra i denunciati, invece, alcuni sono regolari e altri irregolari.** Solo depurando gli stranieri denunciati della componente irregolare potremo dire se l'incidenza degli stranieri regolari tra i denunciati è superiore rispetto a quella che si riscontra nella popolazione residente in Italia. Consideriamo i denunciati per furto con strappo. Per questo reato gli stranieri regolari sono stati nel 2006 il 20% del totale degli stranieri denunciati e questi ultimi sono stati, nello stesso anno, il 29% del totale dei denunciati. È facile calcolare, quindi, che gli stranieri regolari sono il 6% del totale dei denunciati per quello stesso reato. Applicando lo stesso sistema di calcolo anche ad altri reati, si ottiene che gli stranieri regolari sono il 6% del totale dei denunciati per furto di autovetture, l'8% dei denunciati per furto con destrezza, il 9% dei denunciati per omicidio tentato e consumato, il 10% dei denunciati per rapina in pubblica via e il 15% di quelli denunciati per violenze sessuali. Nel complesso gli stranieri regolari denunciati sono stati nel 2006 quasi il 6% del totale dei denunciati in Italia. E gli stranieri regolari sono meno del 5% della popolazione residente. Quella sproporzione dunque non c'è se si parla di immigrati regolari. Del resto la quota di stranieri regolari denunciati sul totale degli stranieri regolari in Italia si ferma al 2% circa.*

Secondo l'analisi del rapporto della Caritas, questa percentuale può essere abbassata se tiene conto sia dell'effettiva presenza dei regolari a cui bisogna aggiungere le centinaia di migliaia non ancora registrati in anagrafe, ma in possesso di permessi di soggiorno, sia della comparazione per fasce d'età.

I tassi di criminalità degli immigrati (regolari e non) possono essere così ripartiti<sup>31</sup>:

- per la fascia di età 18–44 anni, 1,50% per gli italiani e 2,14%/1,89% per gli immigrati;
- per la fascia di età 45–64 anni, 0,65% per gli italiani e 0,50%/0,44% per gli immigrati;

27. Caritas / Migrantes, Redattore Sociale, *La criminalità degli immigrati: dati, interpretazioni e pregiudizi*, ottobre 2009, pag. 7; informazioni dettagliate si possono trovare sul Rapporto del Ministero degli Interni: *Stranieri e Sicurezza*, pagg. 319–378.

28. ibidem. pag. 10.

29. i dati sono ricavati dalle tabelle di pag. 376 e 377 del Rapporto citato.

30. op. cit. pag. 360.

31. op. cit. pag. 14.



- per la fascia di età 65 e più anni, 0,12% per gli italiani e 0,14/0,12% per gli immigrati.

Quindi secondo la Caritas/Migrantes: *“La differenza tra italiani e stranieri si concentra tra i ventenni e i trentenni, il periodo in cui gli immigrati iniziano la vicenda migratoria e compiono il massimo sforzo, mentre dai 40 anni in poi, avviato il processo di inserimento ed essendo forte il desiderio degli immigrati di inserirsi proficuamente nella nuova società, italiani e stranieri hanno un tasso di delinquenza simile, anzi più basso per i cittadini stranieri.”*

Sulle differenze che si ottengono mettendo a confronto la fascia d'età 18–44 pesa, tuttavia, il fatto che non pochi reati sono connessi a violazione delle leggi sull'immigrazione che incidono per il 16,9% delle denunce. Se non si considerano questi reati, il tasso di criminalità diventa sostanzialmente uguale o leggermente inferiore a quello degli italiani.

Il punto nodale del dibattito sulla criminalità degli stranieri è incentrato sul ruolo dei migranti in condizioni di irregolarità, indicati comunemente con il termine “clandestini” (vocabolo che già di per sé contiene un significato negativo) e dal binomio clandestini = criminalità. Come già indicato, le persone non in regola con il permesso di soggiorno possono essere “overstayers”, stranieri che hanno varcato in modo illegale le frontiere o sono sbarcati sulle coste italiane. Tra coloro che sono entrati irregolarmente via terra o via mare in Italia, vi sono anche richiedenti asilo/protezione sussidiaria che, secondo la legislazione internazionale, non sono punibili se non sono in possesso di documenti regolari di espatrio, a causa della loro condizione di vulnerabilità.

Inoltre, sempre secondo il rapporto Caritas/Migrantes: *“quando si calcola il tasso di criminalità di quelli che sono presentati genericamente come immigrati irregolari o clandestini, non sempre si ha l'accortezza di precisare che nella popolazione straniera, da prendere a base di tale calcolo, andrebbero inseriti non solo gli irregolari ma anche le persone di passaggio venute in Italia per diversi scopi, in quanto ampliare la popolazione di riferimento serve ad abbassare il corrispondente tasso di criminalità. Si può venire in Italia per periodi brevi in esenzione del visto, e di fatto i visti concessi per motivi di turismo sono di gran lunga inferiori ai 20 milioni di cittadini stranieri che ogni anno visitano l'Italia. Non è detto che chi viene per affari o per turismo commetta degli atti criminali, ma anche questo può capitare, come attesta il polo turistico di Rimini che conta il più alto tasso di denunce proprio per questi consistenti flussi di non residenti: in tal caso non è corretto addebitare questi reati genericamente agli immigrati clandestini.”*<sup>32</sup>

Nessuno può comunque negare che persone senza regolare permesso, che lavorano saltuariamente o in nero, siano esposte ad un rischio maggiore di commettere reati o di essere cooptati nella criminalità, anche organizzata. Il fatto però che *“più di 2 milioni di immigrati che prima erano irregolari e ora sono a posto con la legge e inseriti fruttuosamente nella società [...] dovrebbe dissuadere da conclusioni affrettate e portare, piuttosto, a riflettere sulla difficoltà delle vie dell'immigrazione regolare.”*<sup>33</sup>

32. op. cit. pag. 15.

33. op. cit. pag. 15.



# SCHEDE TEMATICHE

## 2. L'emigrazione italiana

### GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Secondo i dati forniti dalle anagrafi consolari, gli italiani all'estero che hanno mantenuto o acquisito la cittadinanza sono circa 4 milioni<sup>34</sup>. Essi rappresentano una piccolissima frazione di quei nostri concittadini che sono emigrati nel corso degli anni e che si sono integrati nel paese che li ha accolti, prendendone la cittadinanza. Si stima che il numero degli oriundi sia, infatti, intorno ai 60 milioni.

Area	Italiani	%
<b>Europa</b>	2.264.417	55,03%
<b>America meridionale</b>	1.244.423	30,24%
<b>America settentrionale e centrale</b>	383.739	9,32%
<b>Oceania e Antartide</b>	131.412	3,19%
<b>Africa</b>	53.796	1,31%

La **ripartizione degli italiani nel mondo per aree continentali** è la seguente<sup>35</sup>:

Gli italiani sono presenti in misura maggiore in Europa (2.264.417 presenze, corrispondenti al 55%,) e in America Latina (1.244.423 presenze pari al 30,24%). Nel Nord America si registrano invece 383.739 (9,3%).

In Europa le presenze più consistenti sono in Germania (631.243), in Svizzera (536.607) e in Francia (363.127).

Nelle Americhe il numero maggiore di italiani si trova in Argentina (648.333), in Brasile (284.388) e negli Stati Uniti (215.147). In Australia sono presenti 128.609 connazionali, mentre in Africa e in Asia le maggiori presenze, anche se nettamente inferiori a quelle degli altri continenti, sono in Sud Africa (30.673) e in Israele (10.212).

I dati dell'anagrafe consolare mostrano che negli ultimi anni c'è stato un costante aumento di iscrizioni.

Area	2010	2009	2008	2007	2006	2005
<b>Europa</b>	2.264.417	2.218.527	2.157.537	2.072.410	2.046.274	2.039.149
<b>America meridionale</b>	1.244.423	1.187.972	1.118.338	1.017.776	951.594	885.673
<b>America settentrionale e centrale</b>	383.739	374.357	370.009	359.852	356.276	403.597
<b>Africa, Asia, Oceania e Antartide</b>	222.656	214.876	207.730	199.339	193.664	192.390
<b>Totale</b>	<b>4.115.235</b>	<b>3.995.732</b>	<b>3.853.614</b>	<b>3.649.377</b>	<b>3.547.808</b>	<b>3.520.809</b>

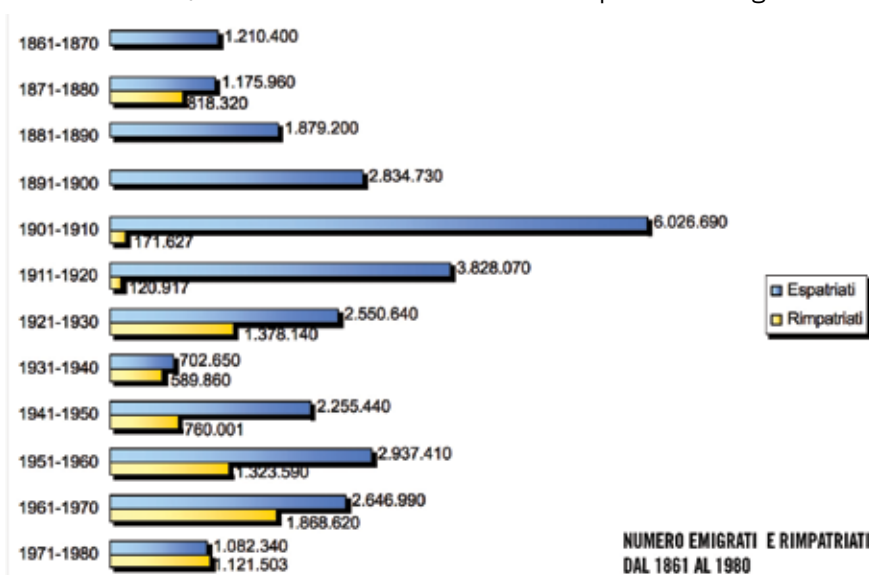
34. L'anagrafe della popolazione italiana residente all'estero o AIRE è stata istituita nel 1990 a seguito dell'emanazione della Legge n.470 del 27 Ottobre 1988 ("Anagrafe e censimento degli italiani all'estero") e del suo regolamento di esecuzione, DPR n. 323 del 30 maggio 1989. Essa contiene i dati dei cittadini italiani che hanno dichiarato spontaneamente di risiedere all'estero per un periodo di tempo superiore ai 12 mesi o per i quali è stata accertata d'ufficio tale residenza. Possono iscriversi all'AIRE anche cittadini italiani nati e residenti fuori dal territorio nazionale, il cui atto di nascita sia trascritto in Italia e la cui cittadinanza italiana sia accertata dal competente ufficio consolare di residenza e le persone che, pur continuando a risiedere all'estero, acquisiscono la cittadinanza italiana.

35. fonte Ministero dell'Interno, Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali, dati aggiornati al 31 Dicembre 2010.



## LE FASI DELL'EMIGRAZIONE<sup>36</sup>

L'emigrazione è stato un fenomeno importante nella storia italiana. I flussi migratori hanno coinvolto più di 29 milioni di persone e se alcuni degli espatriati hanno fatto poi ritorno in patria, la maggior parte di essi (più di 21 milioni) si è definitivamente stabilita nel paese di emigrazione.



Gli studi sull'emigrazione italiana prendono in esame quattro fasi<sup>37</sup>:

- la prima, dal 1861 al 1876;
- la seconda, dal 1876 al 1915;
- la terza, dal 1916 al 1940;
- la quarta, dal 1946 agli anni '60/'70.

In realtà, l'emigrazione italiana è precedente al 1861. Già nel basso Medioevo, tra il '300 e il '400 erano usuali le migrazioni agricole, stagionali e a medio lungo-periodo, l'ambulatoio commerciale e artigianale dal Piemonte verso la Francia e la Svizzera o dalla Carnia verso Austria ed Ungheria e l'esodo ciclico dei lavoratori specializzati edili e delle botteghe artistiche dalla Lombardia e dal Piemonte verso gli altri paesi europei.<sup>38</sup> Ad essi si aggiunsero successivamente le emigrazioni legate allo sviluppo commerciale e alla costituzione di basi commerciali e finanziarie che vedevano spostarsi non solo i commercianti e le loro famiglie, ma anche lavoratori impiegati nelle attività connesse alla presenza di questi poli commerciali. Un ulteriore impulso all'emigrazione fu favorito nel '500 e nel '600 dall'influenza raggiunta da mercanti e finanziari in alcune corti europee e, in particolare, in Francia e in Polonia. La manodopera specializzata italiana comprendeva artisti, artigiani, edili, ma anche condottieri e marinai. Per questo lungo periodo non si può parlare di veri e propri flussi migratori. A partire dal '700 l'emigrazione si livella verso il basso e sono sempre più le classi di basso livello sociale ad emigrare.

### Prima fase (1861 – 1876)

Di questa prima fase così come delle emigrazioni precedenti non ci sono dati certi, ma solo stime approssimative dato che le registrazioni statistiche sull'emigrazione furono avviate solo a partire dal 1876. Le emigrazioni di questa fase furono conseguenza della unificazione, poiché il neonato Regno d'Italia si trovava in una situazione di arretratezza sociale ed economica.<sup>39</sup>

In molti casi le migrazioni non erano altro che la naturale conseguenza di un fenomeno già in atto: le migrazioni stagionali legate alla pluriattività. Le migrazioni stagionali erano una risorsa per le comu-

36. I dati riferiti all'emigrazione dei grafici e delle tabelle sono stati tratti e rielaborati dal *Sommaro di Statistiche Storiche dell'Italia 1861 – 1975*, ISTAT, Roma 1976, Tav. 24, 25 e 26, comparando i dati per decennio e per anno, se presenti, e approssimando alle decine; e dal *Sommaro di Statistiche Storiche dell'Italia 1926 – 1985*, ISTAT, Roma 1986, Tav. 2.28, 2.29 e 2.30.

37. si è seguita la suddivisione del percorso espositivo del Museo Nazionale dell'Emigrazione (MEI).

38. M. Sanfilippo, *Faccia da Italiano*, Salerno Editrice, Roma, 2011, pag.20.

39. per l'approfondimento si rimanda alle tabelle di pag.39.





nità montane e servivano ad integrare il reddito altrimenti insufficiente. Si migrava per la vendemmia, la raccolta del sale<sup>40</sup> o altre attività stagionali, per poi rientrare nei propri villaggi. La crisi economica causata dalla Grande Depressione del 1873 e i cambiamenti nella produzione sconvolsero questo sistema economico basato sulla pluriattività. *“Mentre prima gli spostamenti temporanei costituivano una risorsa come le altre, ora stavano diventando l'unica fonte di reddito”*<sup>41</sup>. Gli emigranti quindi si videro costretti a periodi sempre più lunghi lontani da casa per lavorare nei cantieri edili, nelle miniere o nelle grandi fabbriche. Anche le mete divennero più distanti e i migranti stagionali divennero emigrati.

Tra il 1860 e il 1882 la Francia diventò la meta principale delle emigrazioni: dalla Lombardia e dal Piemonte si emigrava prevalentemente in Provenza, già meta dei flussi stagionali; i toscani si dirigevano in Corsica<sup>42</sup>.

L'emigrazione interessò inizialmente il nord Italia, anche per mete diverse. La maggior parte dei contadini del Veneto e del Friuli che erano stati meno interessati alle migrazioni stagionali fuori dall'Italia,<sup>43</sup> cercarono un futuro in America Latina. Poi iniziarono a partire dal meridione i piccoli proprietari terrieri estromessi dal mercato o gravati dalle tasse che salparono, invece, verso il Nord America.

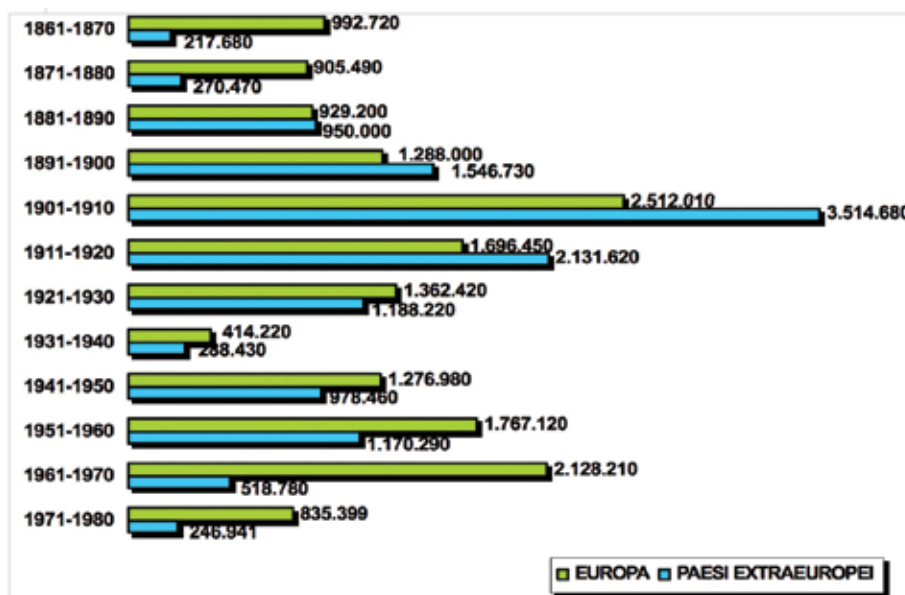
### Seconda fase (1876 – 1915)

La seconda fase dell'emigrazione è quella che vede aumentare in maniera consistente il flusso degli espatriati con un picco nel decennio precedente alla prima guerra mondiale. Nei primi dieci anni la maggioranza parte verso l'Europa, poi aumentarono le partenze verso i paesi extraeuropei che diventarono la meta prevalente dal 1886, come si può vedere dal grafico che segue.

Se consideriamo i paesi di emigrazione (tabella pagina seguente<sup>44</sup>) i paesi interessati ai flussi migratori, a partire dal 1900, furono, in Europa, soprattutto Francia, Germania e Svizzera e, tra i paesi extraeuropei, Brasile, Argentina e Stati Uniti.

Inizialmente l'Europa fu la prima destinazione degli italiani: ci si dirigeva soprattutto in Francia, in Svizzera e in Germania, mentre i più lontani Gran Bretagna e Belgio ricoprirono un ruolo marginale. Inizialmente la migrazione continuò ad interessare soprattutto le regioni del nord Italia, le prime coinvolte nel movimento migratorio perché favorite dalla vicinanza geografica. A partire dal 1880 diminuirono le emigrazioni in Europa e aumentarono le partenze americane con un'inversione di tendenza dopo la Prima Guerra Mondiale.

I primi paesi di immigrazione americani furono l'Argentina e il Brasile, sostituiti come meta d'arrivo



ESPATRIATI IN EUROPA E NEI PAESI EXTRAEUROPEI

40. i contadini dei villaggi di montagna piemontesi o toscani emigravano stagionalmente in Francia per la raccolta del sale nelle saline della Camargue.

41. G. Noiriel, *Il massacro degli italiani*, Agnes Mertes, 1893, Tropea, Milano 2010, pag. 31. Nel libro di Noiriel vi è un'interessante riflessione sul ruolo della stampa nel creare stereotipi.

42. G. Noiriel, op. cit., pag. 32.

43. dalle montagne del triveneto vi fu un flusso di migranti stagionali in Romania. Le prime partenze risalgono – pare – al 1821, quando alcune famiglie della Val di Fassa e della Val di Fiemme (nel Trentino) furono condotte nei monti Apuseni, in Transilvania, a lavorare come tagliaboschi e lavoratori del legno per conto di un commerciante austriaco di legname. Le migrazioni continuarono dopo l'unificazione e coinvolsero circa il 10–15% degli emigranti partiti dal Veneto. Stando ai censimenti del Ministero degli Affari Esteri, il numero di emigranti italiani in Romania è quasi decuplicato nell'arco di tre decenni, passando dagli 830 del 1871 ai più di 8.000 del 1901 (fonte Caritas, *Immigrazioni e lavoro in Italia. Statistiche, problemi e prospettive*, IDOS, Roma 2008, pag. 59 e 61).

44. fonte Istat, in grassetto sono indicati i paesi con maggior affluenza nei vari decenni.





	Francia	Germania	Svizzera	Canada	Stati Uniti	Argentina	Brasile	Australia
1861-1870	<b>288.500</b>	44.030	38.180					
1871-1880	<b>347.590</b>	105.940	138.820	26.750			86.080	37.220
1881-1890	<b>374.070</b>	86.390	71.180	6.270	244.870	<b>395.510</b>	215.550	1.590
1891-1900	259.280	230.930	189.060	5.920	<b>514.330</b>	367.220	<b>580.220</b>	3.440
1901-1910	572.620	591.040	655.670	65.100	<b>2.329.450</b>	<b>734.600</b>	303.336	7.540
1911-1920	<b>664.490</b>	285.070	433.500	83.630	<b>1.566.780</b>	315.552	125.880	7.480
1921-1930	<b>1.016.090</b>	11.490	157.060	31.800	419.160	<b>535.740</b>	76.560	33.520
1931-1940	<b>213.780</b>	58.103	85.859	3.469	114.636	80.750	12.496	14.248
1941-1950	221.039	15.215	<b>313.775</b>	15.590	66.068	<b>274.523</b>	25.366	26.556
1951-1960	<b>592.490</b>	160.513	<b>745.033</b>	229.332	193.459	209.550	85.566	190.533
1961-1970	206.690	745.848	<b>1.021.030</b>	168.792	166.961	10.979	7.163	119.297
1971-1980	61.355	347.035	<b>344.019</b>	36.141	82.800	7.875	9.546	30.052
Partiti	4.817.994	2.681.604	4.193.186	646.044	5.698.514	3.018.379	1.478.903	434.716
Rimpatriati	1.413.104	996.460	2.210.481	84.678	1.846.524	621.381	351.220	75.399
Rimasti	3.404.890	1.685.144	1.982.705	561.366	3.851.990	2.396.998	1.127.683	359.317

dagli Stati Uniti alla fine del XIX secolo. Gli USA, a seguito dell'esaurirsi della migrazione dal nord e centro Europa, necessitavano di forza lavoro per la realizzazione di grandi opere pubbliche e per l'industria in espansione. L'emigrazione negli USA si intensificò a partire dal 1890. Nel 1881 entrarono negli USA 11 mila italiani<sup>45</sup>, ma dopo il 1885 la media del decennio fino al 1895 fu di 35 mila. Nel decennio 1896 – 1905 la media annua fu di 130 mila entrate (nel 1901 superarono, per la prima volta, le 100 mila unità; nel 1905 raggiungono le 300 mila e toccano l'apice di 376 mila nel 1913). Nei primi anni del XX secolo gli italiani emigrati negli Stati Uniti erano quasi quattro milioni. L'“Immigration Act” del 1924 che stabiliva il sistema delle quote fece calare drasticamente il numero degli immigrati negli USA.

Oltre alle destinazioni, cambiarono anche le professioni dei migranti. (vedi grafico pagina successiva). Mentre prima del 1890 più della metà degli italiani che emigravano erano contadini e braccianti, successivamente aumentò progressivamente il numero di coloro che cercavano lavoro come manodopera specializzata e non, per l'ampliamento delle grandi città europee e americane e la costruzione di opere pubbliche come strade, canali e ferrovie. Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo si portarono a compimento la costruzione della linea transalpina del Brennero (1867), il traforo del Fréjus (1871), le gallerie del San Gottardo (1882) e del Sempione (1905) in Europa e del canale di Suez (1859 – 1869), la diga di Assuan (1899 – 1902) e il canale di Panama (1907 – 1914) che richiesero un ingente numero di manodopera.

Anche le industrie attiravano manodopera: in Francia nelle fabbriche di semi oleosi, di sapone, di vetro, di candele e nei cantieri navali di Marsiglia oppure nell'industria carbo-siderurgica della Lorena, del Lussemburgo, della Mosella, della Westfalia.

La necessità di materie prime necessarie allo sviluppo industriale offrì possibilità di lavoro nelle miniere. Sono di questo periodo le due più grandi tragedie minerarie: la catastrofe di Dawson (New Messico), il 22 ottobre 1913 e di Monongah (West Virginia – USA). A Dawson morirono 263 minatori, di cui 146 italiani; mentre rimarrà sempre imprecisato il numero di vittime dell'incidente di Monongah: le vittime ufficiali furono 362 di cui 171 italiane, mentre altre fonti parlavano di un numero variabile tra i 400 e i 600. Questa incertezza è dovuta al fatto che moltissimi minatori all'ingresso in miniera non venivano registrati negli elenchi della società che gestiva la miniera, poiché era in vigore un sistema per cui i minatori erano pagati non per le ore che lavoravano, ma per la quantità di carbone che riuscivano ad estrarre e perciò si facevano aiutare, senza obbligo di comunicarlo, da figli, parenti o amici.

In Argentina e in Brasile emigrarono soprattutto contadini che andarono a lavorare nelle *fazende* e

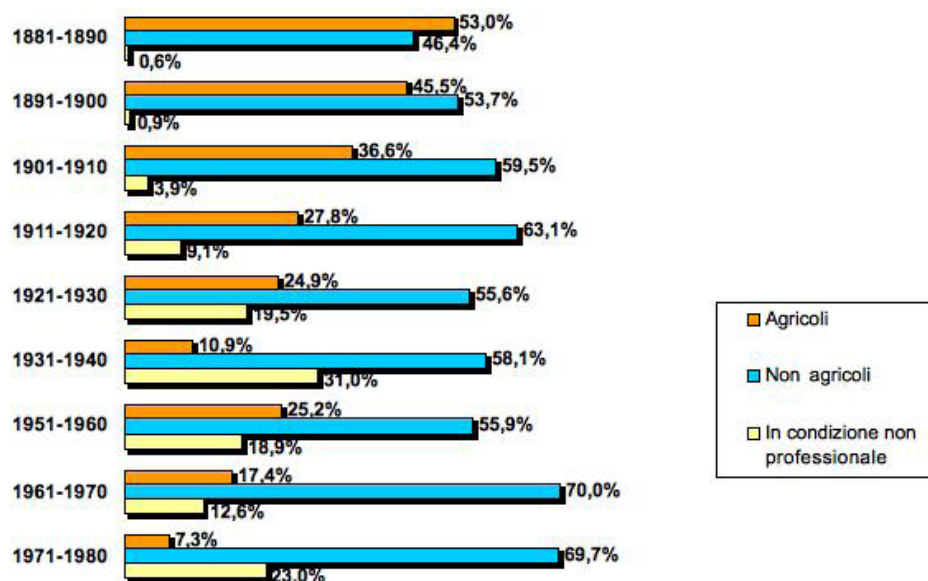
45. fonte MEI.



nelle piantagioni di caffè. Il Brasile aveva abolito la schiavitù nel 1888 e di fatto la manodopera degli emigranti italiani (il 30% veneti) sostituì in buona parte quella prestata dagli schiavi.<sup>46</sup>

### Terza fase (1916 – 1940)

La terza fase (tra le due guerre) coincise con un brusco calo delle partenze: vi contribuirono le restrizioni legislative adottate da alcuni Stati e la tendenza statalista e dirigista seguita a partire dal 1921 attraverso varie conferenze internazionali (tenute a Roma) per disciplinare i flussi; inoltre, la politica fortemente restrittiva attuata dal fascismo per motivi di prestigio riteneva poco “onorevole” l'espatrio di tanti italiani e non voleva perdere cittadini in età di leva in vista delle sue imprese militari;



per ultimo, il peso delle crisi economiche degli anni '20 (specie quella del '29). Il fascismo incentivò e in alcuni casi forzò le migrazioni interne (espansione della capitale e bonifiche) e tentò, inoltre, di popolare le colonie vecchie e nuove.

Complessivamente, gli espatri furono in diminuzione e si diressero soprattutto in Europa, prevalentemente in Francia, che attrasse quasi il 70% di tutti gli espatri verso il nostro continente e il 36% dell'intero flusso migratorio di quel periodo. La Francia non subì flessione nella richiesta neanche con la crisi del 1929, perché offriva lavori agricoli, quando non vi erano impieghi nel settore edilizio o industriale. Aumentarono nel periodo i richiami dei congiunti dall'estero (e crebbe, quindi, la presenza femminile, segno di stanziamento definitivo all'estero): da una percentuale femminile situata fra il 20 e il 25% del movimento globale prima della Grande guerra, si arrivò a oltre il 63% agli inizi degli anni 1930 e a oltre il 77% alla fine di quel decennio.

In questo periodo, cominciò l'emigrazione antifascista che, caratterizzata dal fatto di non utilizzare i canali legali di espatrio, finì comunque per raggiungere le comunità italiane già presenti all'estero. Al cambiamento di mete e abitudini migratorie corrispose anche un mutamento nell'equilibrio tra i sessi.

### Quarta fase (1946 – 1970 ca.)

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale ripresero le emigrazioni. L'Italia era un paese devastato dalla guerra con aree depresse caratterizzate da sovrappopolazione, arretratezza agricola e disoccupazione. In questo periodo le nuove mete degli italiani furono il Canada, l'Argentina, l'Australia e il Venezuela, poiché gli Stati Uniti erano ancora chiusi all'emigrazione, ma la maggior parte dei flussi fu diretta

46. le condizioni dei lavoratori italiani erano così difficili che il governo italiano decise di limitare i viaggi a credito con il decreto Prinetti del 1902. I contadini che emigravano in Brasile, in cambio del viaggio gratuito e della promessa di un pezzo di terra, dovevano recarsi nelle zone decise dal governo, mentre i braccianti, per evitare fughe, non potevano uscire dalle fattorie ed erano costantemente indebitati sia perché dovevano rimborsare il viaggio sia perché ricevevano il salario dilazionato e dovevano rifornirsi esclusivamente negli spacci delle fattorie. Di solito si pagava il viaggio a tutta la famiglia per rendere difficile il ritorno.



in Europa: le mete erano Belgio, Francia, Svizzera e Germania. Nei trent'anni in questione il 68% dell'emigrazione si mosse in Europa, mentre il 12% raggiunse il Nord America, il 12% il Sud America e il 5% l'Australia.

L'emigrazione fu favorita anche dagli accordi bilaterali che il governo italiano fece con alcuni paesi per favorire la ripresa economica. Nel 1946 era stata istituita una "Commissione per lo studio dei problemi del lavoro" per affrontare il problema della disoccupazione. L'unica soluzione prospettata era l'emigrazione. La commissione sostenne che *"più che mai l'emigrazione, pur con limiti ridotti, dovrebbe essere oggetto di negoziati mirati ad ottenere prodotti di cui l'Italia ha bisogno e condizioni di vita e di lavoro vantaggiose per tutti"*<sup>47</sup>. Inoltre gli accordi bilaterali stipulati con questi paesi avrebbero dovuto *"aver per oggetto i nostri interessi economici per ottenere dal paese straniero che sia in grado di darlo, in cambio della nostra forza lavoro, un corrispettivo in natura che tanta importanza assume per la nostra attività economica"*<sup>48</sup>.

L'emigrazione svolgeva anche altre funzioni: la possibilità di risollevare l'economia tramite le rimesse degli emigrati (valutate per il periodo 1946 – 1949 in 607 milioni di dollari) e di allentare le tensioni sociali causate dalla disoccupazione.

Furono, quindi, stipulati accordi con la **Francia** nel 1946 e nel 1951 per "fornire" lavoratori generici; con il **Belgio** nel 1946, nel 1947 e nel 1948 per "fornire" minatori; con la **Svizzera** nel 1948 per lavoratori stagionali; con il **Lussemburgo** nel 1948 e nel 1952 per lavoratori agricoli; con l'**Olanda** nel 1948 per minatori, limitatamente alle mansioni da svolgere nelle zone più profonde delle miniere; con la **Svezia** nel 1947 per lavoratori specializzati per l'industria meccanica e fonderie; con la **Germania** nel 1955 per lavoratori stagionali; con l'**Argentina** nel 1948, con il **Brasile** nel 1950 e l'**Australia** nel 1951. L'Italia inoltre, nel 1950, riuscì a farsi assegnare dalla Banca Mondiale un contributo di 10 milioni di dollari per iniziative che favorissero i movimenti migratori e 1,3 milioni per l'assistenza tecnica. In realtà, il contributo dato dallo stato italiano agli emigrati si limitò quasi sempre solo al viaggio e una volta arrivati nel paese di destinazione gli emigranti si ritrovavano abbandonati a sé stessi e non erano assistiti per il rimpatrio. Le condizioni di lavoro che li attendevano erano dure. Ai lavoratori italiani spettavano i lavori più pesanti e poco qualificati, anche in presenza di titoli e quali-

## SVIZZERA

La **Svizzera** firmò un accordo con l'Italia nel 1948. Nei primi anni dell'immigrazione i lavoratori provenivano dalle regioni del nord. A metà degli anni '50 la situazione si invertì con un numero maggiore di lavoratori dalle regioni meridionali. La presenza italiana in Svizzera raggiunse il suo massimo nel 1975 quando più di due terzi degli stranieri presenti nel territorio elvetico era costituito da italiani. La maggior parte erano lavoratori stagionali che ottenevano un permesso di soggiorno di 9 mesi, rinnovabile, che però non permetteva loro di farsi raggiungere dalla famiglia (vedi articolo *"Vietato ai cani e agli italiani"*). Nel 1960 l'atteggiamento delle autorità cominciò a cambiare: i permessi di soggiorno divennero più lunghi e fu più facile farsi raggiungere dai familiari, ma solo con il nuovo

accordo del 1964, i lavoratori italiani furono posti sullo stesso piano giuridico dei lavoratori svizzeri.

La "Marcinelle svizzera" ha il nome di Mattmark, nella Valle del Saas nel Cantone Vallese. Il 30 agosto 1969 le baracche degli operai che lavoravano alla costruzione di una diga vennero travolte da mezzo milione di metri cubi di ghiaccio, detriti e macerie. Morirono 83 operai di cui 57 italiani.

Il periodo a cavallo tra gli anni '60 e '70 fu sicuramente il peggiore per i lavoratori stranieri in Svizzera. La diffidenza con cui erano visti gli italiani e gli stranieri si concretizzò in diverse iniziative, tutte respinte, per limitare la presenza di lavoratori di altri paesi.

47. in U. Ascoli, *Movimenti migratori in Italia*, Bologna 1977, in A. Manesso (a cura di), *L'emigrazione Trevigiana e Veneta nel Mondo*, Istresco, Treviso 2010, pag. 75.

48. ibidem, pag. 75.

49. i lavoratori che partivano per il Canada nel 1955 dovevano firmare una rinuncia alla qualifica per cui erano stati selezionati e si impegnavano ad accettare qualsiasi lavoro offerto.



## **BELGIO**

Il **Belgio**, in particolare la Vallonia, era ricco di carbone fossile. L'estrazione del carbone era stata per molto tempo un'attività stagionale in cui i lavori nei campi si alternavano a quelli nelle miniere. Lo sviluppo dell'industria carbonifera aveva però portato alla necessità di masse di operai, le cui condizioni di lavoro erano difficili e precarie. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, non si trovava più manodopera belga disposta a scendere nelle miniere.

Il governo belga, quindi, cercò di sopperire alla mancanza di minatori con lavoratori stranieri. Il primo accordo con l'Italia fu firmato nel 1946 e prevedeva l'acquisto di carbone ad un prezzo normale di mercato, in cambio dell'impegno italiano di mandare 50 mila uomini da utilizzare nelle miniere.

Per convincere gli italiani ad andare a lavorare nelle miniere del Belgio, l'Italia venne tappezzata di manifesti di colore rosa che presentavano unicamente i vantaggi derivanti dal mestiere di minatore: salari elevati, carbone e viaggi in ferrovia gratuiti, assegni familiari, ferie

pagate, pensionamento anticipato, ma non venivano citate le dure condizioni di lavoro o gli alloggi fatiscenti messi a disposizione. Il contratto che i minatori firmavano prevedeva che lavorassero cinque anni, con l'obbligo di farne almeno uno. In caso contrario sarebbero stati arrestati e sarebbero finiti in carcere. Tra il '46 e il '57 in Belgio arrivarono 140 mila italiani.

Nel 1953, a causa dei numerosi incidenti che avevano coinvolto i minatori, il governo italiano chiese a quello belga di aprire un'inchiesta sul lavoro nelle miniere. La situazione nelle miniere si era a tal punto deteriorata che dall'8 marzo del '56, l'Italia iniziò a bloccare i convogli. Esattamente cinque mesi dopo 136 italiani sarebbero morti a Marcinelle nella miniera di "Bois du Cazier". Questo portò a 867 i minatori italiani morti per incidenti dal 1946 al 1963 ai quali bisogna aggiungere la lunga fila di minatori deceduti silenziosamente a causa della silicosi (riconosciuta solo nel 1964 come malattia professionale).<sup>50</sup>

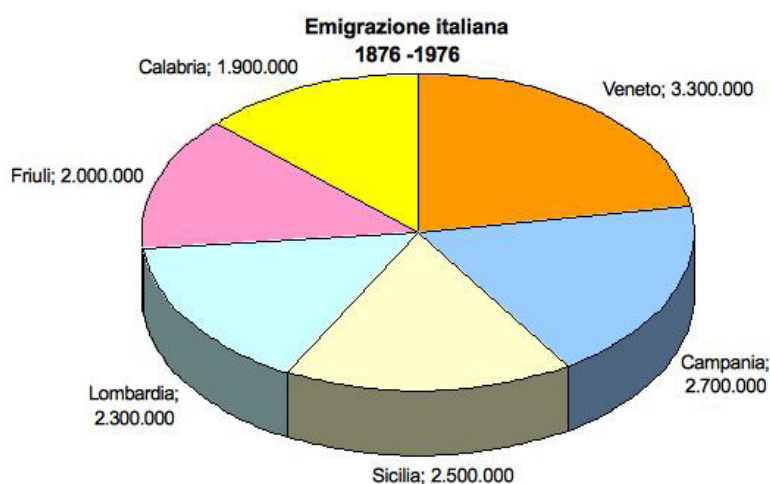
ficazioni.<sup>49</sup>

Nel secondo dopoguerra crebbero anche le migrazioni interne. Gli anni del boom economico e l'industrializzazione crescente provocarono cambiamenti anche all'interno del paese.

Le campagne e le montagne furono abbandonate e grandi masse si spostarono dal meridione e dal nord-est verso il triangolo industriale<sup>51</sup> e la capitale. Inoltre alcuni emigrarono verso le frontiere settentrionali, perché là, continuando a risiedere in Italia, potevano recarsi ogni giorno a lavorare in Francia, nel Principato di Monaco, in Svizzera o in Austria (i cosiddetti lavoratori frontalieri).

### **Le regioni di provenienza**

Non tutte le regioni italiane contribuirono nella stessa maniera al fenomeno migratorio. Vi furono regioni da cui i flussi furono continui, ma modesti (es. Lazio, Emilia Romagna, Toscana), altre in cui le emigrazioni variarono nel tempo e, o andarono riducendosi (Piemonte, Lombardia) o divennero consistenti in tempi relativamente recenti (es. Calabria, Basilicata) e altre che hanno alimentato sempre una massiccia emigrazione (es. Veneto).<sup>52</sup> Le regioni a maggiore emigrazione furono Veneto, Campania, Sicilia, Lombardia, Friuli e Calabria. Nei grafici che seguono vengono messe a confronto le emigrazioni nei vari anni.



50. *La Storia siamo noi* dedica 4 filmati al disastro di Marcinelle e alla vita dei minatori, il primo, *La tragedia di Marcinelle*, è visibile all'indirizzo [www.educational.rai.it/magazine.asp?ID=259](http://www.educational.rai.it/magazine.asp?ID=259) e dura circa 7 minuti; gli altri si trovano nel sito [www.lastoriasiamonoi.rai.it/](http://www.lastoriasiamonoi.rai.it/).

51. Milano, Torino e Genova.

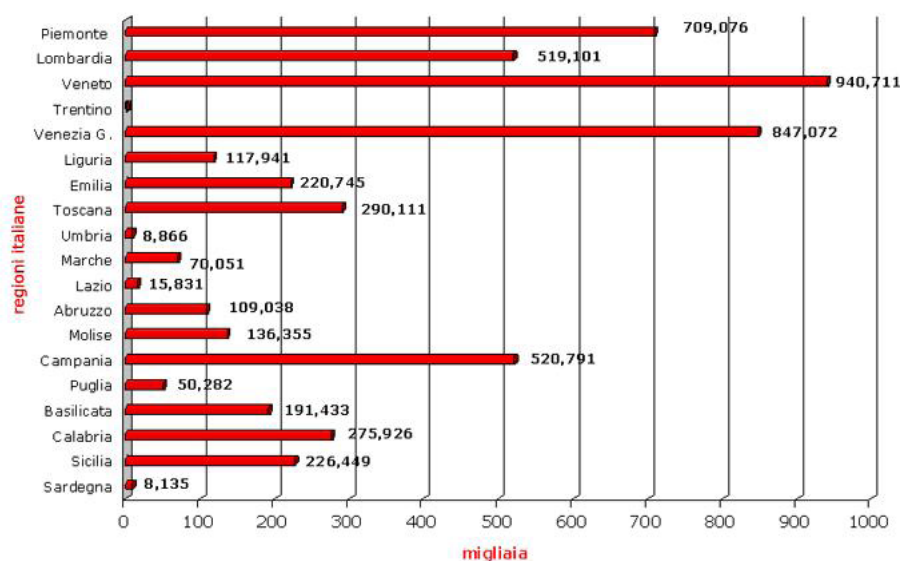
52. G. Brunetta, *Rientro degli emigrati e territorio*, in A. Manesso (a cura di), op. cit. pag. 9



### **Espatri dalle regioni italiane 1876–1900**

Totale espatriati = 5.257.830

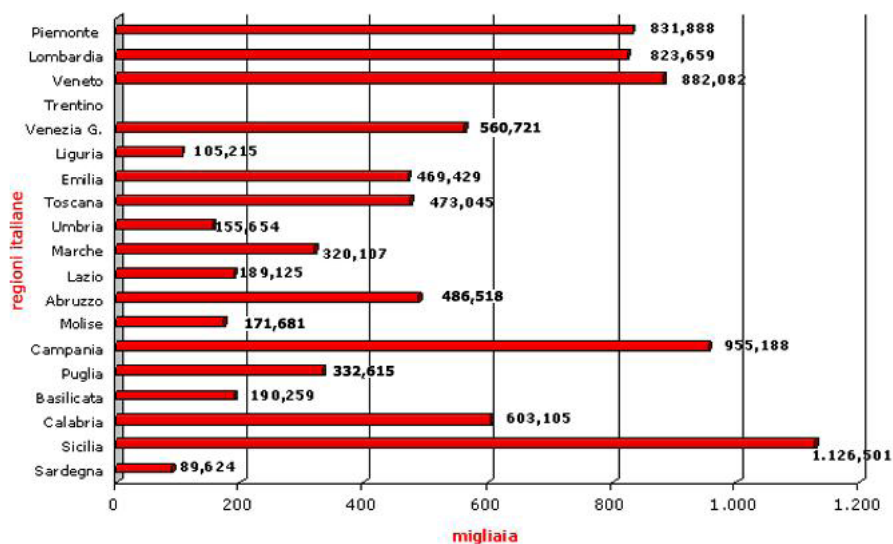
fonte: Centro studi emigrazione – Roma 1978



### **Espatri dalle regioni italiane 1901–1915**

Totale espatriati = 8.768.680

fonte: Centro studi emigrazione – Roma 1978

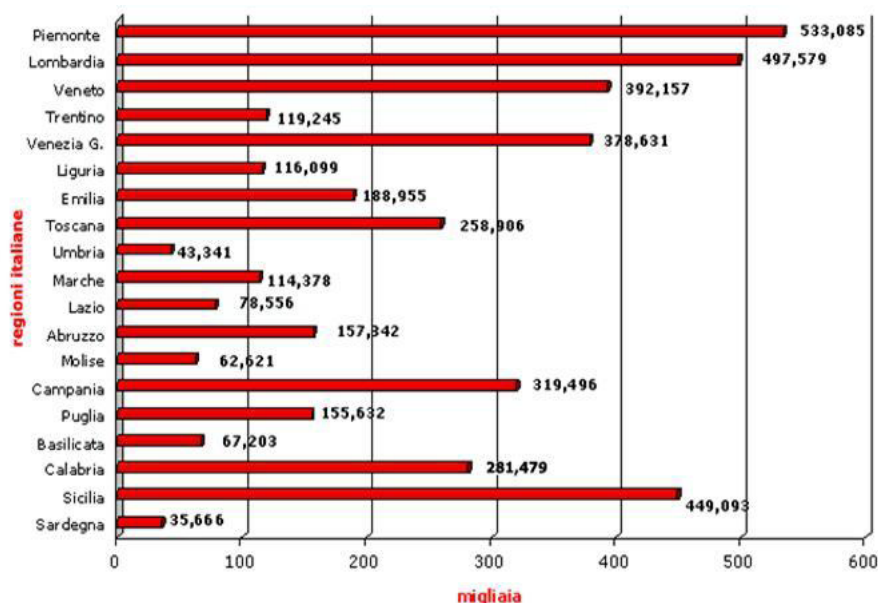




### **Espatri dalle regioni italiane 1916–1942**

Totale espatriati = 4.355.240

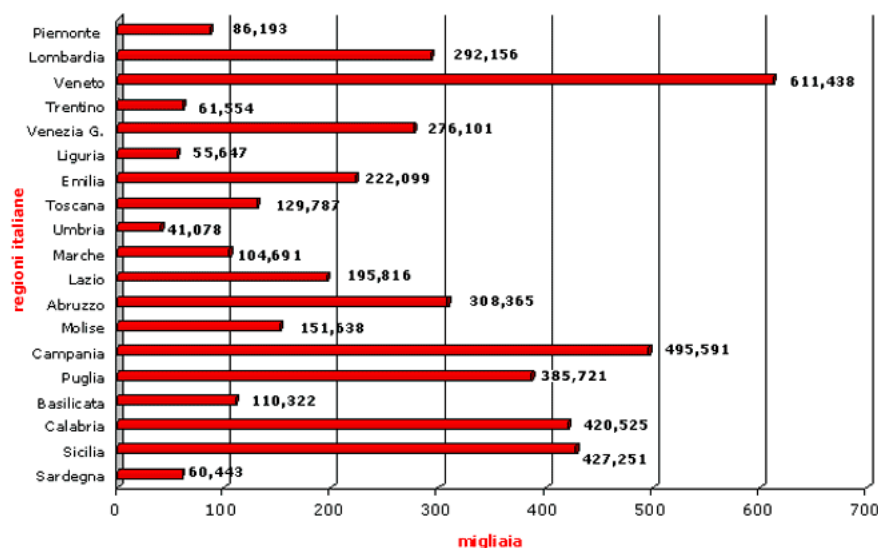
fonte: Centro studi emigrazione – Roma 1978



### **Espatri dalle regioni italiane 1946–1961**

Totale espatriati = 4.452.200

fonte: Centro studi emigrazione – Roma 1978







## DONNE SENZA UOMINI, FIGLI SENZA GENITORI

Testo trovato su Internet

*Cosa sono le "Vedove bianche"? Che relazione hanno con l'emigrazione italiana? Grazie mille!*

*– penso che le vedove bianche siano le vedove delle morti bianche cioè delle morti sul lavoro*

*– le vedove bianche sono coloro che sono rimaste vedove dopo il matrimonio senza averlo consumato...*

Emigrare era una scelta di vita che implicava cambiamenti a volte drammatici. Gli emigranti rompevano i legami con il proprio mondo e lasciavano la propria famiglia, accettando non solo un duro lavoro all'estero, ma anche l'estraniamento di una vita in un ambiente sociale diverso. La partenza aveva anche conseguenze per chi restava. Quando si parla, quindi, di emigrazioni bisogna considerare che esse non ebbero solo gli effetti economici, ma anche sociali.

Nel dopoguerra le rimesse degli emigranti contribuirono alla rinascita economica italiana: i soldi inviati erano utilizzati per pagare i debiti, elevare il tenore di vita dei familiari rimasti in Italia, ma anche per costruirsi la casa, fare piccoli investimenti, ecc.. L'emigrazione di maschi nelle età centrali provocò l'invecchiamento o lo spopolamento di alcune comunità in cui rimanevano solo donne, bambini e anziani e a volte solo anziani. Un altro effetto fu la disgregazione dei nuclei familiari.

Un fenomeno comune degli anni '60 e '70 fu quello delle vedove bianche che, come si può leggere sopra, è spesso ignorato dalle generazioni più giovani. Eppure esso ebbe un impatto molto forte per le famiglie che lo vissero in prima persona. Nella società maschilista e patriarcale del dopoguerra (la potestà maritale fu eliminata solo nel 1975), l'essere donne costrette a vivere e ad allevare i propri figli, da sole, con il marito all'estero, poteva creare lo stesso isolamento sociale e la stessa solitudine delle vedove, senza però la possibilità di rifarsi una vita.

Non tutte le vedove bianche furono così fortunate da poter ricongiungersi con i propri mariti. Alcuni semplicemente "scomparvero" poiché si erano fatti una nuova famiglia nel paese di emigrazione "dimenticandosi" della moglie e dei figli in Italia. Molti giornali, soprattutto regionali, si occuparono del fenomeno, come ad esempio *Il Messaggero Sardo* (vedi immagine) del marzo del 1971.<sup>53</sup>

Vivere in una situazione indefinita, in una famiglia "diversa" ricadeva anche sui figli, soprattutto se a partire erano stati entrambi i genitori. Nelle regioni dell'Italia del nord i lavoratori stagionali che emigravano in Svizzera e in Germania lasciavano i propri figli dai nonni o in qualche istituto. I bambini vedevano saltuariamente i loro genitori per poche settimane o mesi all'anno. Anche questa è una parte di storia italiana.



53. Questo ed altri giornali dedicarono molti articoli ai problemi degli emigrati e delle loro famiglie che possono essere molto utili per approfondire il tema con gli studenti.



## GLI ITALIANI NELL'IMMAGINARIO DEI PAESI DI ACCOGLIENZA

I pregiudizi nei confronti degli italiani accompagnarono le emigrazioni fin dagli inizi. Le accuse mosse erano legate ai vari periodi storici e alle diverse connotazioni assunte dall'emigrazione. Già nel '500 e nel '600 gli italiani erano stigmatizzati per l'influenza in campo economico. Una delle accuse più ricorrenti era *"...quella di servirsi delle cariche amministrative e fiscali per depredare i locali"*<sup>54</sup>. Poiché gli italiani non erano stati capaci di creare una propria nazione minacciavano di insinuarsi nelle altre nazioni per succhiarne la linfa vitale. E quindi gli immigrati italiani erano considerati *"...parassiti, sempre al servizio di chi li paga meglio o alla ricerca di qualcosa da rubare, e possono essersi venduti al nemico di chi li ospita o più semplicemente meditano di arricchirsi alle sue spalle"*.

In questo periodo si affermò l'idea che giovani nobili o di elevata estrazione sociale, artisti e letterati potessero completare la loro educazione solo ammirando le opere d'arte presenti sul suolo italiano. Prese anche piede il tema della decadenza italiana che veniva ripreso da quasi tutte le maggiori letterature nazionali europee e dalle memorialistiche di viaggio che recavano resoconti sferzanti, e spesso poco lusinghieri, nei confronti di un paese che nelle descrizioni aveva sì monumenti e magnifiche opere d'arte, spesso tenute nell'incuria, ma era abitato da una popolazione povera, analfabeta e incline al crimine. *L'Italia è percepita come un gigantesco parco archeologico, da visitare per intendere la ricchezza degli antichi, ma che è ormai abitato da una popolazione degenerare ed infida*.<sup>55</sup>

Questa concezione pervase anche la letteratura del '700 e dell'800: l'immagine negativa dell'Italia era confermata dai viaggiatori. Montesquieu raccontava ad esempio che i veneziani prostituivano le proprie mogli per ottenere soldi da viaggiatori. Goethe, generalmente ben disposto nei confronti dell'Italia e degli italiani e critico nei confronti degli stranieri che arrivano a visitare il nostro paese, nel suo *Viaggio in Italia* (1786 – 1788) esprime comunque alcune critiche:

*"La poca pulizia che a noi fa tanta impressione e la scarsa comodità delle abitazioni derivano proprio da questo: la gente è sempre fuori casa e nella sua noncuranza non si preoccupa di nulla. [...] I portici e gli atri delle case sono pieni d'immondizie e tutto questo è la cosa più naturale del mondo. [...] quando si è costruito un porticato o un atrio, il popolo se ne serve per le sue occorrenze. [...] nemmeno quando si tratta di edifici pubblici il popolo rinuncia ai suoi diritti; inconveniente per cui i forestieri si lagnano in tutta Italia"*.<sup>56</sup>

*"Ciò che colpisce il forestiero [...] sono gli omicidi, del resto all'ordine del giorno. Quattro persone sono state assassinate soltanto nel nostro quartiere nelle tre settimane. [...] l'omicida al solito ripara in una chiesa, e buona notte."*<sup>57</sup>

*"Del resto il romano, che ha sempre sotto gli occhi l'esempio di qualche assassinio, prende volentieri confidenza anche con l'idea dell'omicidio. Perfino i ragazzi hanno un gioco che chiamano 'chiesa', [...] ma che in realtà rappresenta un assassino che si rifugia sui gradini di una chiesa; gli altri ragazzi rappresentano gli sbirri e cercano in tutti i modi di agguantarli, senza osare tuttavia di varcare il sacro asilo"*.<sup>58</sup>

Alcune osservazioni sulla povertà e le pessime condizioni di vita si basavano su elementi di verità (vedi tavole pag. 39): l'Italia era un paese arretrato, la mortalità infantile era altissima e sicuramente alcune zone erano poco sicure per i viaggiatori stranieri, ma questo portava ad una generalizzazione che ne colpiva tutti gli abitanti.

Nell'800 il pregiudizio contro gli immigrati italiani raggiunse il suo apice.

In Francia *"Gli italiani non sono più i 'pidocchi' del Cinquecento, né sono ancora i ritas o macaronis del secolo successivo, ma vengono chiamati bédouis, kroums, zoulous, boers con evidenti riferimenti all'Africa colonizzata"*.<sup>59</sup> Questi appellativi dispregiativi sottintendevano che l'Italia fosse l'Africa

54. M. Sanfilippi, op. cit. pag. 30.

55. M. Sanfilippi, op. cit. pag. 12.

56. J. W. Goethe, *Viaggio in Italia* (1786–1788), BUR, Firenze, 2010, pag. 20; la data è il 16 settembre 1786 e l'artista descrive Verona, ma eguali considerazioni riguardano anche altre città come Venezia, Roma, Palermo ecc.

57. ibidem, pagg. 145 – 146; Goethe è arrivato a Roma.

58. ibidem, pag. 516; nelle righe precedenti Goethe descrive il carnevale romano e gli scherzi e le pantomime che avvengono nelle strade che rappresentano finte contese in cui si finisce sempre per tirar fuori il coltello.

59. M. Sanfilippi, op. cit. pag. 47.



d'Europa, un paese povero, arretrato ed ignorante. Anche negli Stati Uniti gli italiani erano considerati non appartenenti alla razza bianca e erano equiparati ai neri o comunque ritenuti molto vicini alle razze inferiori (cinesi, neri e messicani) assieme a spagnoli, irlandesi ed ebrei. D'altronde anche Augustin Creuzé de Lesser nel suo *Viaggio in Italia e in Sicilia* del 1806 aveva affermato che la Calabria e la Sicilia erano antropologicamente e geomorfologicamente africane.

Ecco come vengono descritti gli italiani nei giornali.

*“Non c'è mai stata da quando New York è stata fondata una classe così bassa e ignorante tra gli immigrati che si sono riversati come gli italiani. Essi sono quelli che rovistano tra i rifiuti nelle nostre strade, i loro bambini crescono in luridi scantinati, pieni di stracci e ossa, o in soffitte affollate, dove molte famiglie vivono insieme, e poi vengono spediti nelle strade a fare soldi e [...]. I genitori sono del tutto indifferenti al loro benessere e non hanno il minimo interesse per la loro istruzione.”*<sup>60</sup>

Nel suo libro reportage sui quartieri poveri di New York *How the Other Half Lives*, il giornalista fotografo Jacob Riis così descrive gli italiani:

*“La sua ignoranza e invincibile diffidenza verso gli estranei scava la fossa nella quale cade. Egli non solo non sa una parola di inglese, ma non conosce abbastanza per imparare. Raramente è in grado di scrivere nella propria lingua. A differenza del tedesco che considera suo dovere iniziare ad imparare l'inglese il giorno stesso in cui mette piede in America o dell'ebreo polacco che considera un investimento impararlo il prima possibile, l'italiano lo impara con lentezza, se ci riesce. [...] Come il cinese, l'italiano è un giocatore nato. La sua anima è nel gioco dal momento in cui le carte sono sul tavolo, e frequentemente, prima del termine della partita, anche il suo coltello. Nessuna domenica è passata a New York, da quando “il Bend” è diventato un sobborgo di Napoli, senza che la notizia di una o più di queste risse omicide non sia venuta a conoscenza della polizia.”*<sup>61</sup>



La casa di un italiano a Jersey Street  
 © authentic history.com

E ancora:

*“Abbiamo all'incirca, in questa città, trentamila italiani, quasi tutti provenienti dalle vecchie province napoletane, dove, fino a poco tempo fa il brigantaggio era l'industria nazionale. Non è strano che questi briganti portino con sé un attaccamento per le loro attività originarie.”*<sup>62</sup>

*“[sono] briganti, lazzaroni, fannulloni, corrotti nell'anima e nel corpo. [...] Se il boicottaggio vale a qualcosa, è in questo caso degli italiani che debbasi applicare. Siamo certi che i nostri capitalisti non ricaveranno beneficio alcuno dall'importazione di queste locuste.”*<sup>63</sup>

*“Si suppone che l'italiano sia un grande criminale. È un grande criminale. L'Italia è prima in Europa con i suoi crimini violenti. [...] Il criminale italiano è una persona tesa, eccitabile, è di temperamento agitato quando è sobrio e ubriaco furioso dopo un paio di bicchieri. Quando è ubriaco arriva lo stiletto. [...] Di regola, i criminali italiani non sono ladri o rapinatori – sono accoltellatori e assassini.”*<sup>64</sup>

Lo stereotipo dell'italiano violento era frequente anche nella stampa francese: *“La coltellata era stata inferta all'italiana, il che vuol dire che l'assassino aveva fatto girare il coltello nella ferita, in modo*

60. New York Times del 05.03.1882 citato in G. Stella, *L'orda*, BUR, Milano 2002, pag. 273.

61. J. Riis, *How the Other Half Lives*, capitolo sei. Gli Italiani a New York, 1890.

62. New York Times del 01.01.1894 citato in Caritas/Migrantes, *Rapporto Italiani nel Mondo 2010*, Idos, Roma, 2010.

63. Australian Workman, del 24.10.1890 citato in G. Stella, op. cit. pag. 268.

64. New York Times del 14.05.1909 citato in G. Stella, pag. 264.



*che la punta lacerasse le viscere. Gli intestini erano stati perforati in modo raccapricciante ed i soccorsi erano stati inutili.”<sup>65</sup>*

Non sono solo i giornali a diffondere giudizi pesanti sugli italiani, ma anche i libri economici e i racconti a puntate come i “feuilleton” francesi. Anche se il tema dei racconti non era quello dell’immigrazione, questa stampa popolare era comunque piena di stereotipi nei confronti degli italiani: malavita, coltello facile.

Oltre ad essere accusati di essere pericolosi e criminali, ignoranti e pigri, gli italiani erano accusati di entrare in concorrenza sleale con la manodopera locale e di crumiraggio. La contrapposizione dei lavoratori italiani con quelli locali era un argomento molto gettonato dalla stampa ed esasperava gli animi.

### **Les salariés français concurrencés par les immigrés, *La voix du peuple*, 12 mars 1898.**

“Ogni giorno di più, i lavoratori stranieri arrivano per fare concorrenza alla manodopera nazionale, alcuni senza pensare al ritorno, con l’intenzione di stabilirsi nel nostro paese e di naturalizzarsi dopo un tempo più o meno lungo, altri molto più numerosi, con l’idea di raccogliere qualche soldo da portare nel loro paese d’origine. Gli uni e gli altri contribuiscono a svalutare i salari francesi, [...] possono offrire il loro lavoro sul mercato, a prezzi nettamente inferiori, che tendono a mantenere a un livello inferiore anche il tasso generale dei salari.

Questa influenza si fa sentire in molte parti del nostro paese, in particolare nelle province di confine nel nord e nord-est, dove affluiscono belgi e lussemburghesi e nel sud sud-est, dove si concentrano italiani e spagnoli.

Chiediamo che in ogni settore, i lavoratori stranieri non possano essere assunti con salari inferiori a quelli francesi [...]. Vorrei aggiungere che, a mio avviso, questa disposizione dovrebbe avere come necessaria conseguenza, la seguente: in caso di sciopero, un datore di lavoro non potrà assumere lavoratori stranieri in più rispetto a quelli impiegati prima della vertenza.”

Il risultato fu che il razzismo contro gli italiani, considerati profittatori e criminali per natura, sfociò a volte in episodi particolarmente violenti. Tra i più gravi vi furono il linciaggio di New Orleans del 14 marzo 1891, il massacro di Agues Mortes del 17 agosto 1893 e di Calumet del 24 dicembre 1913 in cui persero la vita moltissimi bambini e a cui Woody Guthrie dedicò la canzone “1913 Massacre”.

I pregiudizi nei confronti degli italiani, pur espressi in modo meno violento, accompagnarono anche le emigrazioni del dopoguerra.



*A destra il Cammino di Peccais, oggi. Lungo questo cammino che conduceva dalle saline ad Agues Mortes, morirono alcuni degli italiani uccisi. Sopra, le saline, meta odierna di giri turistici.*


65. Le Figarò, del 11.02.79 citato in G. Noirel, op. cit. nota 23 pag. 221.




# ATTIVITÀ E GIOCHI DI RUOLO

## 1. MI PRESENTO

Questa attività è consigliata per le classi in cui sia presente un alunno straniero con alfabetizzazione di livello 0 o 1 per la lingua italiana. L'obiettivo è di far capire ai ragazzi cosa può provare un/a compagno/a inserito/a in una classe che parla una lingua che lui/lei non comprende o comprende a fatica.

 **TEMPO: 30/45 MINUTI**

 **MATERIALI:** Una scheda di presentazione di se stessi nella lingua del compagno/a straniero/a (sono forniti degli esempi)

 **SVOLGIMENTO**

1. Ai ragazzi viene spiegato che per aiutarli nella reciproca conoscenza viene loro distribuita una scheda in cui dare alcune informazioni su se stessi.
2. La scheda va consegnata piegata o girata in maniera che i ragazzi non leggano quanto è scritto. Al via dell'insegnante, i ragazzi apriranno o volgeranno la scheda ed inizieranno a compilarla. Le reazioni dei ragazzi costituiranno il punto di partenza per la discussione. I ragazzi hanno avuto difficoltà nel fare quanto richiesto? Qualcosa o qualcuno li ha aiutati? Cosa hanno provato nel tentare di capire quello che era scritto?
3. I ragazzi possono esprimere le loro sensazioni con una frase, una parola (o un disegno per le classi prime).

Le informazioni richieste sono:

Il mio nome è.....

☐ Sono nato/a a ..... Ho..... anni

La mia famiglia è composta da..... persone.

Mia madre si chiama.....

Mio padre si chiama.....

☐ Ho ..... fratelli e ..... sorelle

I miei hobby sono .....

Mi piace .....

Non mi piace .....





### ALBANESE

Emri im është .....

Unë kam lindur në ..... Unë jam ..... vjet

● Familja ime përbëhet nga..... persona

Emri i nënës sime.....

Emri i babait tim.....

Unë kam ..... vëllezër dhe ..... motra

● Hobi im janë .....

.....

Më pëlqen .....

Nuk më pëlqen .....

### RUMENO/MOLDAVO

Numele meu este .....

M-am nascut pe ..... Eu am ..... ani

● Familia mea constă în..... persoane

Numele mamei mele este.....

Numele tatălui meu este.....

Eu am ..... frați și ..... surori

● Hobby-urile mele sunt .....

.....

Îmi place .....

Nu-mi place .....

### UCRAINO

Мене звать .....

Я народився в ..... Мені ..... років

● Моя сім'я складається з ..... осіб

Мою матір звать .....

Мого батька звать .....

В мене ..... брата та ..... сестри

● Мої захоплення .....

.....

Мені подобається .....

Мені не подобається .....





# ATTIVITÀ E GIOCHI DI RUOLO

## 2. IRREGOLARI CHI SONO?

Questa attività vuol far riflettere i/le ragazzi/e su quali sono gli stereotipi che accompagnano l'immagine del migrante in condizioni di irregolarità.



**TEMPO: 1 ORA, suddivisa in due momenti diversi**



**MATERIALI: cartelloni e post-it; quotidiani o riviste**



**SVOLGIMENTO (1ª parte)**

1. Su un cartellone appeso alla parete, l'insegnante traccia la parola **MIGRANTE IN CONDIZIONI DI IRREGOLARITÀ**. I ragazzi sono invitati a scrivere su un post-it, una parola o una frase che il termine suggerisce loro.
2. I biglietti vengono letti e vengono discussi. Vi sono parole o frasi che ricorrono più spesso? Che immagine suggeriscono? Sono prevalenti quelle positive o quelle negative? Per quale motivo?
3. I ragazzi vengono poi invitati a riflettere su come si siano formati quell'idea: da letture, dalle parole degli amici o dei genitori? La loro esperienza personale contrasta o supporta quanto da loro scritto?



**SVOLGIMENTO (2ª parte)**

Dividete la classe in gruppi di 3 o 4 e consegnate loro un articolo di una rivista o di un giornale in cui si parli di migranti irregolari. I ragazzi dovranno sottolineare le espressioni e le frasi che vi si riferiscono. Ogni gruppo poi le riferirà al resto della classe ed esprimerà le sue opinioni a proposito.



## “VIETATO AI CANI E AGLI ITALIANI!”<sup>66</sup>



*Emigranti italiani alla stazione di Briga nel 1956; qui erano sottoposti a tutti i controlli medici (RDB)*

Gli italiani in Svizzera oggi sono spesso presentati come un modello d'integrazione riuscita. La memoria degli uomini però è corta: fino a pochi anni fa erano in testa alla hit-parade della xenofobia, come ricorda il libro “Des Ritals en terre romande”.

“Ritals”, “Piafs”, “Pioums”, “Maguttes”... I nomignoli intraducibili affibbiati agli emigranti italiani nelle regioni di lingua francese sono moltissimi.

Un'immigrazione che, come testimonia questa lunga lista di spregiativi, è stata tutt'altro che semplice.

“Alcuni decenni fa, lo straniero, il corvaccio, l'uomo col coltello era l'italiano

[...], il capro espiatorio responsabile di tutto ciò che non funzionava bene in Svizzera, che doveva solo lavorare e chiudere la bocca”, ricorda nel preambolo Raymond Durous.

Nel suo libro, lo storico vodese ha raccolto le testimonianze di 22 emigranti o figli di emigranti italiani, giunti in Svizzera nel corso di una delle tre grandi ondate migratorie: nella seconda metà dell'Ottocento, nel primo dopoguerra e dopo la Seconda Guerra Mondiale.

### **Un passato fatto di povertà**

Le storie degli immigrati italiani sono spesso caratterizzate da un passato simile, fatto di povertà e a volte di soprusi, proseguite lungo un percorso sinuoso, doloroso. Storie che, comunque, si sono concluse frequentemente con la conquista di un posto al sole, guadagnato grazie “a una tenace volontà, a un lavoro accanito e al prezzo di grandi sacrifici”, sottolinea Durous.

Sacrifici come quelli fatti da Dante Baudrocco, nonno della scrittrice Mireille Kuttel-Baudrocco, partito nel 1896 da Sala Biellese, in Piemonte. Dopo anni passati a risparmiare e ad inviare denaro alla moglie, rimasta in Italia assieme ai cinque figli, riuscì a creare a Losanna assieme ai fratelli una sua ditta di costruzioni, diventando così benestante.

Un agio che non poté mai cancellare gli anni di povertà, “una povertà che non conosceva più da tanto tempo, ma di cui continuava a serbare il ricordo angosciante”, ricorda Mireille Kuttel-Baudrocco evocando la nonna.

### **Infanzie rubate**

Dai racconti emergono però soprattutto le pagine più buie della storia dell'emigrazione italiana in Svizzera. Come quella delle centinaia di bambini figli di stagionali (forse 5.000 all'inizio degli anni '70), che dovevano vivere nascosti, poiché in virtù del permesso di lavoro dei loro genitori non potevano risiedere, per legge, in Svizzera.

Una realtà raccontata in un toccante film del regista operaio Alvaro Bizzarri (“Lo stagionale”, girato nel 1971) e vissuta anche dal senatore della Repubblica Claudio Micheloni, che alla fine degli anni '50, quando aveva tre anni e mezzo, dovette rimanere rintanato per due anni in un appartamento di Boudry, nel canton Neuchâtel.

66. fonte [www.swissinfo.ch/it/index.html](http://www.swissinfo.ch/it/index.html)



Dal canto suo, Maria Paris, originaria di un villaggio nei pressi di Bergamo, non potrà mai dimenticare il 20 agosto 1946, data del suo viaggio in treno da Milano a Losanna. Arrivati alla stazione di Briga, tutti gli immigranti italiani furono fatti completamente spogliare in due tristi capannoni, dovettero farsi una doccia prima di essere cosparsi di DDT e passare la visita medica. Una donna incinta che rifiutava di svestirsi fu rispedita alla frontiera seduta stante.

Qualche anno dopo, la procedura del “controllo del bestiame” – come la definisce Maria Paris – dovette essere modificata: una 23enne italiana che rientrava a Neuchâtel dopo le feste di Natale prese freddo durante la visita medica a Briga e morì due settimane più tardi di bronco-polmonite.

### **Iniziativa *Schwarzenbach***

Se la vita per gli emigranti italiani non è mai stata facile, particolarmente penoso fu il periodo a cavallo tra gli anni '60 e '70, caratterizzato dalle iniziative *Schwarzenbach* contro “l'inforestieramento”.

Anni grigi durante i quali “certe persone non hanno perso un'occasione per far sentire a noi, gli italiani, che valevamo molto meno degli altri”, scrive Massimo Lorenzi, volto noto della Televisione della Svizzera romanda, nella sua prefazione intitolata in modo emblematico “Senza rancore, ma senza oblio”.

Manuela Salvi, oggi giornalista alla Radio della Svizzera romanda, ricorda quando nel 1974, all'età di 14 anni, dei compagni si prendevano gioco di lei perché se l'iniziativa “Per la protezione della Svizzera” fosse stata accettata sarebbe forse stata rispedita in Italia.

A ormai quasi quarant'anni di distanza, Oscar Tosato, membro dell'esecutivo della città di Losanna, sente ancora salire la rabbia quando pensa al giorno in cui vide affisso all'entrata di una discoteca di Bienne un cartello con la scritta “Vietato ai cani e agli italiani”.

### **Né di qui, né di altrove**

Queste vicende hanno perlomeno avuto un pregio: molti emigranti e i loro figli sono stati immunizzati dal virus della xenofobia, un virus che oggi assume le forme del musulmano, del balcanico o dell'africano... Molti, ma non tutti però, come sottolinea Manuela Salvi, parlando dell'enorme buco di memoria di quegli italiani, emigrati e non, che oggi hanno paura e addirittura a volte odiano lo straniero.

“ Sono vaccinato contro ogni forma di patriottismo ad oltranza. Né patria da amare a dismisura, né bandiera davanti alla quale prostrarmi.”

Le testimonianze raccolte da Durous hanno anche il merito di far venire a galla un sentimento di impossibile appartenenza. “Un piede sull'asfalto ginevrino, un altro in Veneto, non mi sento mai veramente al posto giusto”, scrive sempre Massimo Lorenzi nella prefazione.

“Un sentimento d'estraneità, che a volte mi crea un certo malessere, ma che offre sicuramente un vantaggio: sono vaccinato contro ogni forma di patriottismo ad oltranza. Né patria da amare a dismisura, né bandiera davanti alla quale prostrarmi”.

**Daniele Mariani**, swissinfo.ch



# I CANTANTI ITALIANI E L'EMIGRAZIONE

## NEW TROLLS UNA MINIERA, 1969

Le case, le pietre  
 ed il carbone dipingeva  
 di nero il mondo.  
 Il sole nasceva  
 ma io non lo vedevo  
 mai laggiù nel buio.  
 Nessuno parlava solo  
 il rumore di una pala  
 che scava, che scava.  
 Le mani, la fronte  
 hanno il sudore  
 di chi muore  
 negli occhi, nel cuore,  
 c'è un vuoto grande  
 più del mare,  
 ritorna alla mente  
 il viso caro  
 di chi spera  
 questa sera  
 come tante  
 in un ritorno.  
 Tu, quando tornavo,  
 eri felice di rivedere  
 le mie mani  
 nere di fumo, bianche d'amore  
 Ma un' alba più nera,  
 mentre il paese  
 si risveglia,  
 il sordo fragore  
 ferma il respiro  
 di chi è fuori  
 paura, terrore,  
 sul viso caro  
 di chi spera  
 questa sera come tante  
 in un ritorno.  
 Io non ritornavo  
 e tu piangevi  
 e non poteva  
 il tuo sorriso togliere  
 il pianto dal  
 tuo bel viso.  
 Tu, quando tornavo,  
 eri felice di rivedere  
 le mie mani  
 nere di fumo, bianche d'amore.

## GIANMARIA TESTA RITALS<sup>67</sup>, 2006

Eppure lo sapevamo anche noi  
 l'odore delle stive  
 l'amaro del partire.  
 Lo sapevamo anche noi.

E una lingua da disimparare  
 e un'altra da imparare in fretta  
 prima della bicicletta.  
 Lo sapevamo anche noi.

E la nebbia di fiato alla vetrine  
 e il tiepido del pane  
 e l'onta del rifiuto.

Lo sapevamo anche noi  
 questo guardare muto.

E sapevamo la pazienza  
 di chi non si può fermare  
 e la santa carità  
 del santo regalare.

Lo sapevamo anche noi  
 il colore dell'offesa  
 e un abitare magro e magro  
 che non diventa casa.

E la nebbia di fiato alla vetrine  
 e il tiepido del pane  
 e l'onta del rifiuto.

Lo sapevamo anche noi  
 questo guardare muto.

### Altre canzoni:

S. Endrigo,  
*Dall'America*, 1970

S. Endrigo,  
*Il treno che viene dal sud*, 1970

F. Guccini,  
*Amerigo*, 1978

I. Fossati,  
*Italiani d'Argentina*, 1990

67. *Ritals* era un nomignolo dispregiativo con cui venivano chiamati gli immigrati italiani. Il cantautore belga di origine italiana, Claude Barzotti, nel 1979, aveva prodotto un disco dal titolo *Le Rital*.



## **EQUIPE 84 CASA MIA, 1971**

Dadanda dan  
 Dadanda dan  
 Dadadan dan  
 Dadanda dan

Torno a casa  
 siamo in tanti sul treno  
 occhi stanchi  
 ma nel cuore il sereno  
 Dopo tanti mesi di lavoro  
 mi riposerò  
 dietro quella porta  
 le mie cose io ritroverò  
 la mia lingua sentirò  
 quel che dico capirò oh oh oh

Dadanda dan  
 Dadanda dan  
 Dadadan dan  
 Dadanda dan

Dolce sposa  
 nel tuo letto riposa  
 al mattino  
 so di averti vicino  
 apri la valigia c'è il  
 vestito che sognavi tu  
 guardati allo specchio  
 tu sei bella non levarlo più  
 nostalgia che passa e va  
 fino a quando durerà ah ah ah

Dadanda dan  
 Dadanda dan  
 Dadadan dan  
 Dadanda dan

Casa mia  
 devo ancora andar via  
 non chiamarmi  
 io non posso voltarmi  
 porto nel mio sguardo la mia donna  
 e tutto quel che ho  
 torno verso occhi sconosciuti che  
 amar non so  
 Questa volta chi lo sa  
 forse l'ultima sarà ah ah ah

Dadanda dan  
 Dadanda dan  
 Dadadan dan  
 Dadanda dan

## **F. DE GREGORI TITANIC, 1982**

La prima classe costa mille lire,  
 la seconda cento, la terza dolore e spavento.  
 E puzza di sudore dal boccaporto  
 e odore di mare morto.  
 Sior Capitano mi stia a sentire,  
 ho belle e pronte le mille lire,  
 in prima classe voglio viaggiare  
 su questo splendido mare.

Ci sta mia figlia che ha quindici anni ed a Parigi ha comprato un  
 cappello,  
 se ci invitasse al suo tavolo a cena come sarebbe bello.  
 E con l'orchestra che ci accompagna con questi nuovi ritmi  
 americani,  
 saluteremo la Gran Bretagna col bicchiere tra le mani  
 e con il ghiaccio dentro al bicchiere faremo un brindisi tintinnante  
 a questo viaggio davvero mondiale, a questa luna gigante.

Ma chi l'ha detto che in terza classe,  
 che in terza classe si viaggia male,  
 questa cuccetta sembra un letto a due piazze,  
 ci si sta meglio che in ospedale.  
 A noi cafoni ci hanno sempre chiamato  
 ma qui ci trattano da signori,  
 che quando piove si può star dentro  
 ma col bel tempo veniamo fuori.

Su questo mare nero come il petrolio ad ammirare questa luna  
 metallo  
 e quando suonano le sirene ci sembra quasi che canti il gallo.  
 Ci sembra quasi che il ghiaccio che abbiamo nel cuore piano piano  
 si vada a squagliare in mezzo al fumo di questo vapore di questa  
 vacanza in alto mare.  
 E gira gira gira gira l'elica e gira gira che piove e nevic,  
 per noi ragazzi di terza classe che per non morire si va in America.

E il marconista sulla sua torre,  
 le lunghe dita celesti nell'aria,  
 riceveva messaggi d'auguri  
 per questa crociera straordinaria.  
 E trasmetteva saluti e speranze  
 in quasi tutte le lingue del mondo,  
 comunicava tra Vienna e Chicago  
 in poco meno di un secondo.

E la ragazza di prima classe, innamorata del proprio cappello,  
 quando la sera lo vide ballare lo trovò subito molto bello.  
 Forse per via di quegli occhi di ghiaccio così difficili da evitare,  
 pensò "Magari con un po' di coraggio, prima dell'arrivo mi farò  
 baciare".  
 E com'è bella la vita stasera, tra l'amore che tira e un padre che  
 predica,  
 per noi ragazze di terza classe che per non sposarci si va in  
 America,  
 per noi ragazze di terza classe che per non sposarci si va in  
 America.





## L'EMIGRAZIONE IN VERSI

### LE VEDOVE BIANCHE

di Maria Zaffina<sup>68</sup>

Americhe: paradisi sognati  
da chi ha poco o nulla.  
“Vado io a tentare la fortuna,  
tu resta coi bambini”!

Varcato l'oceano  
dopo le prime lettere,  
addio famiglia!

E le “vedove bianche” non si contano.  
Che fare?  
Ci sono anche i vecchi  
da mantenere,  
loro non hanno la pensione.

Si va alla “giornata”  
“sotto padrone  
o a lavare il bucato  
ai ricchi “speculativi”  
e mai contenti.

Di “lui” intanto  
più nessuna notizia,  
ma il “panno rosso”  
rimane, solo  
per incutere rispetto

### MATRIMONIO PER PROCURA

di Maria Zaffina

Si può combinare  
questo matrimonio,  
lui ha mandato la foto,  
è un bel giovane,  
bravo e lavoratore:  
all'estero si sistemerà bene  
la ragazza!

Così si sposa per procura  
e poi parte  
pur di non lavorare la terra  
e di non andare  
alla “giornata”.  
E' sicura che farà  
una vita migliore.  
Ma oltreoceano  
l'aspetta la “fabbrica”,  
un altro clima  
un'altra lingua,  
un uomo che forse  
non amerà mai  
o che farà finta di amare,  
per non tornare indietro.

### LA VALIGIA

di Nino Sassi Giovenale<sup>69</sup>

La valigia vecchia  
legata con lo spago  
ha preso il treno  
per andare a nord.

S'è fermata alla stazione  
grigia oltre frontiera,  
è scesa  
e adesso sta  
in un canto ad aspettare  
di tornare  
verso il sole dei paesi del sud

### PANE

di Nino Sassi Giovenale

Parla tutto straniero qui,  
le case, le strade,  
le insegne dei negozi,  
la gente.  
Sto qui ma non capisco  
e sorrido quando parlano,  
mimo,  
raccontando in italiano  
quello che chiedo:  
pane, pane.

68. poetessa calabrese; le poesie sono tratte dalle raccolte *Il canto della speranza* e *Lo scrigno dei pensieri*.

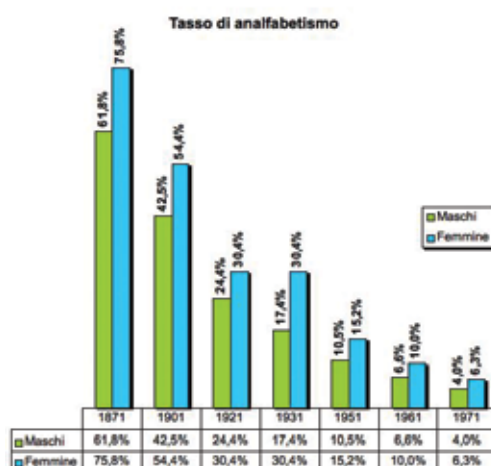
69. le poesie fanno parte di una raccolta pubblicata per la prima volta a Luino, nel 1974 con il titolo *Emigrante* e, successivamente, nel 1975 a cura della Regione dell'Umbria. Nino Sassi Giovenale è nato il 18 marzo del 1947 a Spoleto e ha lavorato come emigrante in Svizzera. Questa esperienza lo ha portato ad impegnarsi nella FILEF, Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie fondata da Carlo Levi e da Paolo Cinanni. Insieme ad altri si adopera per la tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera e in particolare del mondo frontaliero. Anche da questa esperienza trae l'ispirazione per le sue poesie.



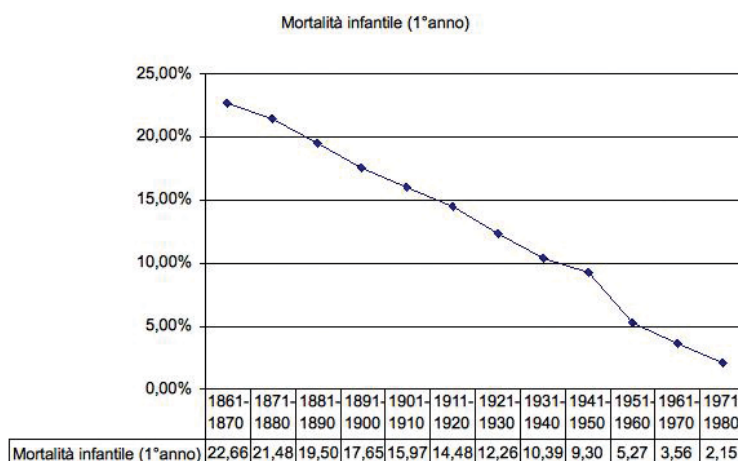
## STATISTICHE STORICHE ITALIANE

I grafici e le tabelle che seguono illustrano le condizioni in cui si trovava l'Italia a cavallo tra il 1800 e il 1900. Le fonti dei dati utilizzati per la loro costruzione sono il *Sommario di Statistiche Storiche dell'Italia 1861 – 1975*, ISTAT, Roma 1976 e il *Sommario di Statistiche Storiche dell'Italia 1926 – 1985*, ISTAT, Roma 1986.

All'indomani dell'unificazione, il tasso di analfabetismo era altissimo: circa 3 donne su 4 e 3 uomini su 5 erano analfabeti.



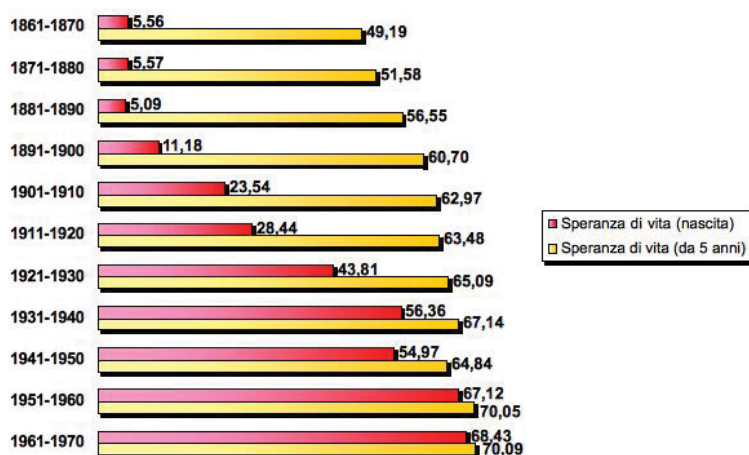
La mortalità infantile era elevatissima e nei primi anni dell'unità poco meno di un quarto dei bambini moriva entro il primo anno di vita.



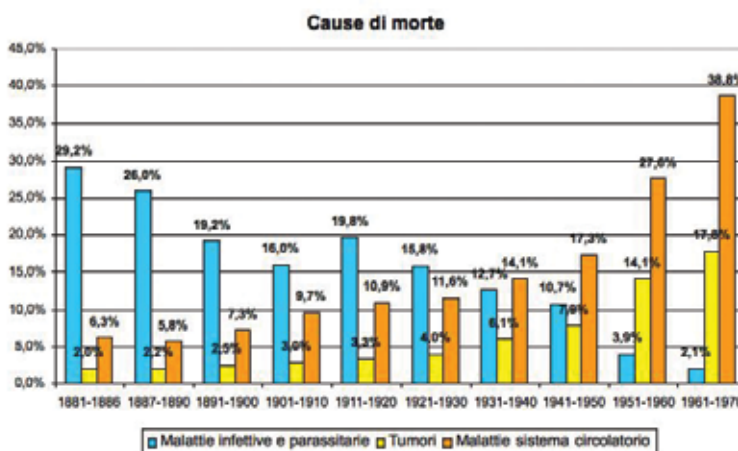
L'età media di coloro che morivano tra il 1861 e il 1870, se conteggiamo i neonati e i bambini morti entro i primi 5 anni di vita, era 5,56 anni. L'alto numero di decessi infantili fa ovviamente abbassare notevolmente la media. Se invece consideriamo l'età media a partire dal quinto anno di vita, essa si alza in maniera considerevole arrivando a 49,19 anni, sempre bassa rispetto alle attuali aspettative di vita, ma a nostro parere statisticamente più indicativa.



Nel grafico che segue, l'età media dei decessi è stata riportata come speranza di vita.



Le cause di morte più rilevanti erano le malattie infettive e parassitarie, indice di cattive condizioni igieniche e la difficoltà di curare queste malattie per vari fattori tra cui costi e mancanza di farmaci adeguati (la penicillina venne scoperta da Flemming nel XX secolo e ci vorranno almeno venti anni prima di individuare un procedimento efficace per produrne quantità sufficienti per la terapia).





## GIORNALISTI CONTRO IL RAZZISMO

**GLOSSARIO-VADEMECUM:** le parole da mettere al bando (29 luglio 2008)  
(Documento adottato dall'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia Romagna)

### • Clandestino

Questo termine, molto usato dai media italiani, ha un'accezione fortemente negativa. Evoca segretezza, vite condotte nell'ombra, legami con la criminalità. Viene correntemente utilizzato per indicare persone straniere che per varie ragioni non sono in regola, in tutto o in parte, con le norme nazionali sui permessi di soggiorno, per quanto vivano alla luce del sole, lavorino, conducano esistenze "normali". Sono così definite "clandestine" persone che non sono riuscite ad ottenere il permesso di soggiorno (magari perché escluse da quote d'ingresso troppo basse) o a rinnovarlo, altre che sono entrate in Italia con un visto turistico poi scaduto, altre ancora – ed è il caso meno frequente – che hanno evitato sia il visto turistico sia le procedure previste per ottenere nei paesi d'origine il visto d'ingresso in Italia. Spesso sono considerati "clandestini" anche i profughi intenzionati a richiedere asilo o in attesa di una risposta alla loro richiesta, oppure ancora sfollati in fuga da guerre o disastri naturali. È possibile identificare ogni situazione con il termine più appropriato ed evitare SEMPRE di usare una definizione altamente stigmatizzante come "clandestino".

#### ALTERNATIVE

All'estero si parla di "sans papiers" (Francia), "non-documented migrant workers" (definizione suggerita dalle Nazioni Unite) e così via. A seconda dei casi, e avendo cura che l'utilizzo sia il più appropriato, è possibile usare parole come "irregolari", "rifugiati", "richiedenti asilo". Sono sempre disponibili e spesso preferibili le parole più semplici e più neutre: "persone", "migranti", "lavoratori". Altre locuzioni come "senza documenti", o "senza carte", o "sans papiers" definiscono un'infrazione amministrativa ed evitano di suscitare immagini negative e stigmatizzanti.

### • Extracomunitario

Letteralmente dovrebbe indicare cittadini di paesi esterni all'Unione europea, ma questo termine non è mai stato usato per statunitensi, svizzeri, australiani o cittadini di stati "ricchi"; ha finito così per indicare e stigmatizzare persone provenienti da paesi poveri, enfatizzando l'estraneità all'Italia e all'Europa rispetto ad ogni altro elemento (il prefisso "extra" esprime un'esclusione). Ha assunto quindi una connotazione dequalificante, oltre ad essere poco corretto sul piano letterale.

#### ALTERNATIVE

È possibile usare "non comunitario" per tutte le nazionalità non Ue, o fare riferimento – quando necessario (spesso la nazionalità viene specificata anche quando è superflua, specie nei titoli) – al paese di provenienza.



## • **Nomade (e campi nomadi)**

Il nomadismo, nelle popolazioni rom e sinte, è nettamente minoritario, eppure il termine nomade è continuamente utilizzato come sinonimo di rom e sinti. Un effetto perverso di questo uso scorretto, è la derivazione “campi nomadi”, che fa pensare a luoghi adatti a gruppi umani che si spostano continuamente e quindi a una forma d’insediamento tipica di quelle popolazioni e in qualche modo “necessaria”. Non è così. In Europa l’Italia è conosciuta come “il paese dei campi” per le sue politiche di segregazione territoriale; solo una piccola parte dei sinti e dei rom residenti in Italia non sono sedentari. Parlare di *nomadi* e *campi nomadi* è quindi improprio e fuorviante, ha esiti discriminatori nella percezione comune e “conferma” una serie di pregiudizi diffusi in particolare nella società italiana.

### **ALTERNATIVE**

I termini più corretti sono rom e sinti, a seconda dei casi (sono due “popoli” diversi), e in aggiunta alla eventuale nazionalità. Al posto di “campi nomadi” è corretto utilizzare, a seconda degli specifici casi, i termini “campi”, “campi rom/campi sinti” (gran parte dei rom venuti dalla ex Jugoslavia sono fuggiti da guerre e persecuzioni).

## • **Vu cumpra’**

È un’espressione che storpia l’italiano “Vuoi comprare” ed è usata da anni per definire lavoratori stranieri, specialmente africani, che esercitano il commercio ambulante. È una locuzione irrispettosa delle persone alle quali si riferisce e stigmatizzante, oltre che inutile sul piano lessicale.

### **ALTERNATIVE**

È possibile usare i termini “ambulante”, “venditore”.

## • **Zingari**

È un termine antico, diffuso con alcune varianti in tutta Europa, ma ha assunto una connotazione sempre più negativa ed è ormai respinto dalle popolazioni rom, sinti, etc. È spesso percepito come sinonimo di “nomadi” e conduce agli stessi effetti distorsivi e discriminatori.

### **ALTERNATIVE**

Rom, sinti





# BIBLIOGRAFIA

## BIBLIOGRAFIA

### Per gli insegnanti

- Aa.Vv., *Come un uomo sulla terra*, Edizioni Infinito, 2008 (libro + DVD)
- Aa.Vv., *Rondini e ronde. Scritti migranti per volare alto sul razzismo*, Mangrovie, 2010
- Amnesty International, *Invisibili. Minori migranti detenuti all'arrivo in Italia*, EGA, Torino 2006
- Caritas, *Immigrazioni e lavoro in Italia. Statistiche, problemi e prospettive*, IDOS, Roma 2008
- Caritas, *Immigrazione. Dossier Statistico 2009*, Antarem, Roma 2010
- E. Barbabà, *Morte agli italiani! Il massacro di Aigues-Mortes – 1893*, Edizioni Infinito, Roma 2008
- Consiglio d'Europa, *Rapporto di Thomas Hammarberg Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa sulla sua visita in Italia 13–15 gennaio 2009*, Strasburgo 2009
- ECRI (Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza), *Rapporto annuale sul razzismo in Europa*, Strasburgo 2011
- L'Europeo, *Da emigranti a razzisti?*, Milano 2005
- G. Favaro – M. Napoli, *Come un pesce fuor d'acqua. Il disagio nascosto dei bambini e dei ragazzi immigrati*, Guerini, Milano 2002
- G. Favaro – M. Napoli (a cura di), *Ragazze e ragazzi nella migrazione. Adolescenti stranieri: identità, racconti, progetti*, Guerini, Milano 2004
- G. Del Grande, *Mamadou va a morire. La strage dei clandestini nel Mediterraneo*, Edizioni Infinito, Roma 2008
- G. Del Grande, *Il mare di mezzo. Al tempo dei respingimenti*, Edizioni Infinito, Roma 2010
- L. Incisa di Camerana, *Il grande Esodo. Storia delle migrazioni italiane nel mondo*, Corbaccio, Milano 2003
- L. Guadagnucci, *Parole sporche. Clandestini, nomadi, vu cumprà: il razzismo nei media e dentro di noi*, Altraeconomia, Milano 2010
- Human Rights Watch, *L'intolleranza quotidiana. La violenza razzista e xenofoba in Italia*, Roma 2011 scaricabile online ([www.hrw.org/node/97236](http://www.hrw.org/node/97236))
- A. Manesso (a cura di), *L'emigrazione Trevigiana e Veneta nel Mondo*, Istresco, Treviso 2010
- G.L. Mosse, *Il razzismo in Europa*, Laterza, Roma–Bari 2009
- M. Sanfilippo, *Faccia da italiano*, Salerno edizioni, Roma 2011
- R. Sorgato, *Cuori nel pozzo. Belgio 1956. Uomini in cambio di carbone*, Marsilio, Venezia 2010
- G.A. Stella, *L'orda. Quando gli albanesi eravamo noi*, BUR, Milano 2004

### Strumenti per la didattica

- AA.VV., *Solo andata. Un viaggio diverso dagli altri*, Cies, Roma 2001 – CD Rom interattivo (gioco interattivo con prove da superare per immedesimarsi in un migrante. Si può richiedere al centro di documentazione del Cies: [cdoc@cies.it](mailto:cdoc@cies.it))
- AA.VV., *COMPASS. Manuale per l'educazione ai diritti umani con i giovani*, Sapere 2000 Ed. multimediali, Roma 2004
- Amnesty International, *Primi passi. Manuale di base per l'Educazione ai diritti umani*, EGA, Torino 2005
- Amnesty International, *Un mondo di diritti. Unità didattiche su diritti umani e globalizzazione*, EGA, Torino 2005
- Amnesty International, *Diritti delle donne, diritti umani. Unità didattiche per la scuola media*, EGA, Torino 2004
- A. Cenini, *Ciurma, questo silenzio cos'è? 35 tecniche per animare la discussione in gruppo*, Ed. Pao-line, Milano 2001
- P. Degani, P.De Stefani (a cura di), *Diritti umani e pace. Materiali e proposte per l'educazione ai diritti umani*, Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli, Università di Padova, Padova 2001
- L.Ferracin–P.Gioda–S.Loos, *Giochi di simulazione*, ed.Elle Ci Di, Torino 1991
- P. Freire, *La pedagogia degli oppressi*, EGA, Torino 2002



M. Jelfs, *Tecniche di animazione. Per la coesione del gruppo e un'azione sociale non violenta*, Ed. Elle Ci Di, Torino 1986  
 S. Loos, *Viaggio a Fantasia. Giochi creativi e non competitivi a scuola e in famiglia*, EGA, Torino 1991  
 F. Lotti – N. Giandomenico (a cura di), *Insegnare i diritti umani*, EGA, Torino 1998  
 L. Luatti (a cura di), *Il mondo in classe. Educare alla cittadinanza nella scuola multiculturale. Proposte, metodi, esperienze, materiali*, UCODEP, Arezzo 2006  
 L. Luatti (a cura di), *Il mondo in uno scaffale. Percorsi di lettura per la scuola media*, UCODEP e Centro di documentazione di Arezzo, Arezzo 2003

### **Per i ragazzi**

AA VV, *L'Italia degli altri – 16 storie di normale immigrazione*, Einaudi Scuola, Torino 2006  
 P. Bakolo N'goi, *Un tiro in porta per lo stregone*, Africa'70, Milano 1994  
 E. Colfer, *Benny e Omar*, Le Monnier Scuola, Firenze 2009  
 M. Dazzi, *L'Albania di Matilde è sempre meravigliosa*, Berti, Piacenza 2001  
 C. Elliott, *Il barcone della speranza*, Ed. Il mulino a Vento, Milano 2009  
 M. Fabbro, *Cose di questo mondo*, DeAgostini, Novara 2005  
 A. Michetti, S. Moussa Ba, *La promessa di Hamadi*, De Agostini, Novara 2008  
 M. Papeschi, *Le strade di Amid*, Mondadori Scuola, Milano 2006  
 I. Silone, *Fontamara*, Mondadori Scuola, Milano 2000  
 M. Turra, *Il mondo del palazzo*, Einaudi Ragazzi, Torino 2011  
 J. Vahocha, *Si è fatto giorno. Storia di un ragazzo del Mozambico che partì per l'Italia*, Emi, Bologna 2002  
 V. Zucconi, *Stranieri come noi*, Einaudi Scuola, Milano 1993

## **FILMOGRAFIA**

**Bello, onesto, emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata**, di Luigi Zampa, Italia, 1971  
*Amedeo Battipaglia emigrato in Australia da 20 anni è alla ricerca di una compagna per procura dopo tanti anni trascorsi in solitudine, tra equivoci e scambi di identità.*

**Il cammino della speranza**, di Pietro Germi, Italia, 1950  
*Le disgrazie di un gruppo di minatori siciliani, nel tragico esodo con i familiari verso la Francia.*

**L'albero dei destini sospesi**, di Rachid Benhadj, Italia, 1997  
*Samir è un giovane marocchino che vive in Italia in una comunità di immigrati che ha l'occasione di tornare in Marocco per portare al suo villaggio natò soldi e regali che i suoi compagni sono riusciti a mettere da parte per le proprie famiglie. Sarà accompagnato da Maria, una ragazza italiana.*

**Lamerica**, di Gianni Amelio, Italia 1994  
*Nell'Albania post-comunista, due italiani cercano di impiantare un'industria fantasma, e coinvolgono un vecchio albanese senza memoria.*

**L'articolo 2**, di Maurizio Zaccaro, Italia, 1993  
*Da una storia realmente accaduta, la vicenda di un immigrato maghrebino che ha due mogli, e in Italia è accusato di bigamia.*

**Nuovomondo**, di Emanuele Crialese, Italia, 2006  
*L'emigrazione italiana durante il ventesimo secolo viene raccontata attraverso le vicende di una famiglia siciliana, i Mancuso.*

**Pane e cioccolata**, di Franco Brusati, Italia, 1973  
*Dopo alcune peripezie, un emigrante italiano cerca l'integrazione facendosi passare per svizzero. Viene scoperto quando, capitato in un bar in cui la tv sta trasmettendo una partita di calcio, non sa più trattenere la gioia irrefrenabile ad un gol dell'Italia.*



**Terraferma**, di Emanuele Crialessi, Italia–Francia 2011  
*Una comunità che si confronta all'arrivo dei clandestini.*

## SITI INTERNET

**[www.arci.it/solidarieta/](http://www.arci.it/solidarieta/)**: Nero e Non Solo

**[www.cestim.org/](http://www.cestim.org/)**: sito del Centro Studi Immigrazione di Verona

**[www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it)**: sito della Caritas

**[www.enar-eu.org/](http://www.enar-eu.org/)**: rete europea contro il razzismo (in inglese)

**[www.ismu.it](http://www.ismu.it)**: sito della Fondazione ISMU promuove studi, ricerche e iniziative sulla società multietnica e multiculturale, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.

**[www.giornalismi.info/mediarom/index.html](http://www.giornalismi.info/mediarom/index.html)**: sito di Giornalisti contro il razzismo